ANNO III - N. 7 - UNA COPIA LIRE QUINDICI

Trento, giovedì 8 gennaio 1948

IL POPOLO TRENTINO

DIREZIONE e REDAZIONE via Giusti, 5 - telef 21-47 — AMMINISTRAZIONE via Torre Vanga 20, telef. 19-96 — ABBONAMENTI: ordinario: Anno lire 8750 - Semestre lire 1900 - Trimestre lire 1000 - Mese lire 250 — Festivi: Anno lire 700 — Semestre lire 850 — Trimestre lire 180 — Per ogni numero arretrato lire 20 — Spedizione in abbonamento postale — Gruppo I — C. C. Post. n. 14-8018

QUOTIDIANO DEL MATTINO

TARIFFE DELLA PUBBLICITA': commerciali L. 60 il mm.; nozze, nascite, lauree, onorificenze, concorsi, comunicati, legali 40 il mm.; necrologi 80 il mm.; finanziari 60 il mm.; avvisi economici: domande impiego e lavoro L. 5 per parola; tutte le altre rubriche L. 16 la parola. Tassa 4%. Concessionaria: Società per la Pubblicità in Italia (S. P. I.) - Trento - Via Alfieri, 6, Telefono n. 11-14.

Cupo pessimismo comunista e costruttiva operosità del Governo

Un altro violento intervento di Togliatti - Oggi importante Consiglio dei Ministri

MILANO, 7. — Togliatti questa sera è tornato alla carica contro la Democrazia cristiana, accusandola di asservire l'Italia all'America e facendo appello al Paese «perchè si difenda come può dal pericolo di perdere l'indipendenza». Anche in questo intervento, a conclusione della discussione sulla sua relazione politica, Togliatti ha elaborato gli slogans per la prossima campagna elettorale. Mentre il Congresso comunista prosegue i suoi lavori viene fatto di confrontare due voci, due mondi diversi, da un lato una coscienza e dall'altro una prassi imposta dall'esterno: Degasperi a Napoli, robusto nella affermazione ottimista della nostra ripresa e nitido nel riconoscimento che gli aiuti dell'America vengono accettati con uno stato d'animo non da mendicanti, ma da uomini che possono e sanno lavorare; Togliatti, Di Vittorio, Scoccimarro a Milano, cupi in una visione di angosciosa e sterile lotta fra i gruppi della società; negatori di ogni risultato, scrupolosi inventori di cattivissimi slogans per rattristare e inferocire coloro che ne saranno i portavoce.

Da un lato un governo che stringe legami per la salvezza economica del Paese, senza asservirlo a nessuno; dall'altro un gruppo di dirigenti, che parlano di indipendenza nazionale, mentre sulla tribuna da cui dirigono il congresso ondeggiano grandi ed imponenti i ritratti degli uomini di governo di uno Stato straniero.

Ecco la sintesi di queste giornate di gennaio 1948, che sono dominate fortunatamente dal senso di operosa solidarietà di tutte le categorie a vantaggio dei disoccupati.

Da tutte le provincie pervengono notizie del continuo incremento dato alla sottoscrizione per il «Fondo nazionale di soccorso invernale» che ha riscosso consensi pressochè plebiscitari. Le organizzazioni sindacali si sono riunite presso le prefetture per concretare la risposta all'appello del Governo. In molte città è stata decisa l'applicazione di una soprattassa sui biglietti di ingresso ai pubblici spettacoli.

Ci consta che la Presidenza del Consiglio sta mobilitando tutte le forze intellettuali ed artistiche perchè diano il loro appoggio alla iniziativa.

E' in corso di elaborazione il provvedimento di amnistia presso il min. di Grazia e Giustizia. La stesura di tale provvedimento è già a buon punto sulla base delle raccomandazioni formulate dalla Assemblea Costituente prima della chiusura dei suoi lavori.

Di esso si occuperà domani il Consiglio dei Ministri. Tale riunione rivestirà particolar importanza anche perchè sarà compiuta un'ampia disamina della situazione finanziaria e dell'andamento dell'esercizio in corso. Il ministro del bilancio on.le Einaudi farà al Consiglio una dettagliata relazione che sarà integrata da una esposizione del ministro Merzagora sull'andamento del nostro commercio con l'estero. Successivamente verranno esaminati alcuni provvedimenti di carattere finanziario. Fra questi ci sarà uno schema di decreto che — in attesa della soluzione definitiva del problema della riforma tributaria al cui studio attende una Commissione di esperti, di funzionari e di rappresentanti delle primarie categorie contribuenti — tende a fornire, in via transitoria, maggiori mezzi alla finanza locale per venire incontro alle necessità dei Comuni e delle provincie.

Classe 1925
Precisazioni del Governo sul prolungamento della ferma

ROMA, 7. — L'ufficio stampa della Presidenza del Consiglio comunica:

«In merito al congedamento della classe 1925 si precisa quanto segue:

1) La legge in vigore fissa in 18 mesi la ferma con facoltà al Governo di anticipare congedamenti; 2) di fronte al suo preciso dovere di garantire che le prossime elezioni politiche si svolgano in piena libertà, il Governo ha ritenuto necessario trattenere sotto le armi per il periodo strettamente necessario e comunque non superiore alla ferma l'ultimo scaglione della classe 1925 per un complessivo di circa 30 mila uomini, e ciò ha disposto anche nella considerazione che sarebbe stato ben più onedoso per i singoli e per lo Stato di addivenire a richiami alle armi.

Tuttavia al fine di venire incontro ai bisogni derivanti da particolari situazioni di famiglia dei militari interessati con circolare del 30 dicembre u. s., il Ministero della difesa ha disposto che siano inviati in congedo illimitato i militari che per effetto della presentazione alle armi della nuova classe verranno ad avere sotto le armi un altro fratello.

E' stato inoltre disposto con la stessa circolare l'invio in licenza trimestrale rinnovabile dei militari che: a) pur avendo all'atto della incorporazione titolo al rinvio a chiamata non ne abbiano beneficiato per mancata o tardiva presentazione ai distretti della relativa documentazione; b) per effetto di modificazionne prodottasi nella propria famiglia dopo la loro incorporazione abbiano maturato uno dei titoli previsti per il rinvio a chiamata in epoca da determinarsi; c) abbiano la propria famiglia in stato di grave bisogno tale da rendere indispensabile la loro presenza nella famiglia stessa per assicurare col loro lavoro il sostentamento dei congiunti in quanto non esiste altra persona in grado di provvedervi.

Provveduto così per coloro che si trovano in particolari condizioni di bisogno gli altri militari attenderanno al compito dei loro doveri verso il Paese nella consapevolezza che il Governo non può da parte sua deflettere dall'obbligo che gli incombe di garantire l'ordine interno».

L'autonomia al Trentino-Alto Adige

Sabato la «Volkspartei» sarà ascoltata dai Diciotto - Imminente la discussione del progetto

(*Per telefono dal nostro corrispondente*)

ROMA, 7. — La commissione dei 18 sta attivamente lavorando da oggi intorno allo statuto dell'autonomia valdostana, dopo aver completato ieri quello della Sardegna (lasciando in sospeso qualche punto controverso).

Sabato la commissione riceverà i delegati della «Volkspartei» di Bolzano. E' prevedibile che la settimana prossima sarà discusso il progetto di autonomia del Trentino-Alto A. che (anche per espresso desiderio del Governo) dovrà esser proposto all'Assemblea Costituente entro il 31 corrente.

Ai lavori della commissione partecipano l'on.le Elsa Conci e l'on. Carbonari. Anche l'on. Paris è stato invitato a partecipare alle sedute.

COLPO DI SCENA
FOSCHI RIENTRA A TRENTO
e prepara una lista di proscritti
Ma i "camerati tedeschi" si preparavano a lavorare contro di lui

I 600 GIORNI "DELL'ALPENVORLAND,"

16 OTTOBRE 1943

TRENTO, settembre-ottobre 1943.

All'alba i cittadini che occhieggiavano prudentemente dalle loro case, ove si erano rinserrati spauriti per l'improvviso rumor di battaglia, scoprivano d'un tratto la dura e tremenda realtà; lungo le vie passava una lunga interminabile colonna controllata da pattuglie e sorvegliata da un tetro carro armato pesante; erano i soldati italiani avviati verso il campo d'aviazione di Gardolo dove fu improvvisato un concentramento. I soldati che erano riusciti a sfuggire alla cattura trovaron asilo nelle case ospitali dove ottennero abiti borghesi e aiuti provvidenziali prima di darsi alla macchia lungo i sentieri montani che rappresentavano l'unica via aperta alla fuga verso il Veneto e la conca lombarda. Così gli ufficiali che alloggiavano al Bristol e nelle case private.

Il Comando germanico — un comando fantasma — in data 9 settembre, pubblicava un proclama che compariva sui muri delle case nelle prime ore.

«Questa notte — annunciava ai cittadini di Trento — le Forze Armate tedesche hanno dovuto prendere misure di sicurezza. I tedeschi non sono nemici del popolo italiano. Chi obbedisce agli ordini emanati dai Comandi tedeschi non deve aver paura. Tutti hanno da recarsi ai loro posti di lavoro. Chi organizza sciopero, rivolta, congiura o propaga voci false viene fucilato senza riguardo di persona. Chi trasgredisce le leggi viene fucilato.

Gli ordini riguardanti il coprifuoco e lo stato d'assedio sono ancora sempre in vigore. Attenzione!

«Soldati italiani scappati e nascosti in case borghesi presentatevi subito alla più vicina sentinella tedesca o al più vicino comando tedesco. Avrete tempo fino alle ore 17 del 10 settembre. Ogni soltato italiano che dopo le ore 17 di tale giorno durante la perquisizione domiciliare viene trovato perderà i vantaggi di un buon trattamento e così via. Ogni persona nel cui appartamento dopo le 17 viene trovato un soldato italiano nascosto verrà arrestato e messo davanti ai tribunali tedeschi».

La città era stata occupata militarmente.

Il prefetto Pavone, allora a Cognola nella Villa Postai, do- [illegible]

[illegible] *mi; è gente che soffre, inuma-* [illegible]

[illegible] *barlume di vita. Si temono nuove incursioni.*

Il giornale locale esce ora a mezzogiorno; due pagine scialbe con un notiziario frammentario captato alla radio e scarse note di cronaca. Quali informazioni potrebbe, del resto, fornire? Coi centri italiani manca qualsiasi collegamento. Anche la «Stefani», qui, non giunge più.

Tutto si paralizza. Si vive di incognite alla giornata.

Siamo al 14 settembre. Sono state impartite disposizioni per l'attività bancaria. Da oggi sono autorizzati prelievi solo per importi fino a mille lire settimanali. Si consentono però pagamenti di importi superiori, ma limitatamente alle necessità per la liquidazione di stipendi, paghe operaie. Nè c'è vincolo per le operazioni connesse alla pubblica assistenza.

Giù, da quanto si dice, il caos è generale. Corrono le voci più strampalate. Ma non c'è modo di controllarne alcuna. Si dice che Mussolini sia stato liberato da aviatori tedeschi. Se ne dubita.

Ma la sera del 15 la radio è esplicita: Radio Monaco. Ne dà conferma con minuti particolari. Anche Farinacci è in Germania. «Riprendo da oggi, 15 settembre 1943, la direzione suprema del fascismo d'Italia».

L'ex Prefetto giunge al palazzo del Governo

Così si ripresentava da oltreconfine; e dava disposizioni per l'immediata ricostituzione dei quadri; i prefetti ed i federali ai loro posti, come prima, come se nulla fosse accaduto, sulla falsariga di prima...

Il 16 mattina scoppiò la bomba; Foschi arrivava a Trento. Poco prima delle 8 una macchina impolverata proveniente da Molveno, percorsa la strada a tutta velocità, frenava bruscamente dinanzi al palazzo del Governo in piazza Dante. Ne scendeva Italo Foschi che rapidamente saliva lo scalone, concitatamente si avviava verso quello che era stato il suo ufficio, rivolgendosi con durezza all'usciere, che non fece manco in tempo a salutarlo. Rimase stupefatto e credette di avere inteso male. Eppure l'ordine era preciso, categorico. Possibile? Ma il prefetto Pavone, allora?

Quello non doveva farsi più vedere. Entrava in eclisse. Ora c'era lui, Foschi, il prefetto fascista, più fascista di prima, animato da propositi drastici. Avrebbero sentito! Gli ordini imperativi volarono: informare immediatamente il questore, Maira, il colonnello dei carabinieri De Finis, chiamare d'urgenza Gamberini, avvertire Ghetti, convocare gli amici, tutti. E non perdere un minuto! Manco a farlo apposta, giusto il giorno prima, erano state riattivate le comunicazioni telefoniche urbane. Così il telefono ebbe un bel squillare da un capo all'altro della città.

«Come?»

«Parla Foschi. Venga subito da me, capisce?»

«Ma...»

«Per ordine del duce ho riassunto il mio posto. Aspetto. Sentirà».

Fu più che una sorpresa. Un vero fulmine a ciel sereno. Molti pensarono a uno scherzo di cattivo genere. Invece no. Era proprio così. E se ne convinsero quando in prefettura trova- [illegible] *tivano automaticamente, senza calore e, probabilmente, senza convinzione.*

Sabato la prossima puntata:
L'avv. de Bertolini insediato in Prefettura.

L'effetto sulla cittadinanza fu disastroso, la notizia giunse subito nei centri della provincia, portatavi immediatamente da coloro che tornavano al mattino per ragioni di lavoro. Ma si avvertì subito che si trattava di una cosa che non poteva durare di una «pagliacciata».

Foschi solo si illudeva. Una pianta caduta non si raddrizza più. I primi a far le orecchie da mercante ed a girare al largo furono giusto quelli che egli cercava di ricondurre sugli spalti. L'atto di Foschi fu generalmente considerato come il parto dell'ambizione all'arrembaggio, un passo fra le sabbie mobili, un gesto buffonesco e fuori tempo, da coloro sui quali esso era destinato a far colpo ed un atteggiamento offensivo e provocatore, fomentatore di sciagura da coloro che immediatamente ne intravvidero le sicure conseguenze.

Così sarebbe stato in realtà se Foschi avesse avuto il tempo di dar corso al suo programma di vendetta.

La sera stessa del 16 settembre egli preparava una lista di proscritti i cui nomi sarebbero stati pubblicati il giorno dopo, o l'altro, dopochè ne fosse stato eseguito l'arresto; una lista nella quale figuravano coloro che dopo il 25 luglio avevano preso parte attiva con gli scritti o con l'azione a esaltare la conseguita libertà e le aspirazioni del popolo italiano.

Per la compilazione dell'elenco, Foschi fu sbrigativo, mandò nella redazione de «Il Brennero» un agente a prelevare la raccolta del giornale nel periodo badogliano, segnò su un foglio i nomi dei trentini che avevano redatto articoli antifascisti, telefonò al colonnello De Finis ordinandone l'immediata carcerazione.

Fu qui che Foschi sentì la prima resistenza. Dall'altra parte del telefoni De Finuis rispose evasivo: «Ma cosa vuole, come si può fare, non sono a Trento...». Non solo De Finis. Foschi si era confidato con altri e fu questo sfogo anticipato, questa sua febbre di «confessioni» forse per riacquistare sicurezza, che consentì di provvedere ad impedirne l'attuazione. Va dato atto a coloro che Foschi credeva suoi «collaboratori» di aver segnalato le fosche intenzioni del prefetto.

Chi c'era su questo elenco? Di alcuni nomi ci siamo potuti documentare, di altri no. Fra quelli sicuri citiamo l'avv. De Bertolini, il conte Manci, l'ing. De Unterrichter, l'on. Granello, l'avv. Marzani, l'avv. Cadonna, l'on. Romani, l'avv. Bernardi, il prof. Gelmetti, il prof. Gozzer, Egidio Bacchi...

La stella di Foschi stava però per tramontare ad opera dei «bravi camerati» che l'avevano appena decorato dell'«ordine del l'Aquila tedesca».

(continua)

(continua)

(Esclusivo per «Il Popolo Trentino»)

ZETA

Truman sollecita il Congresso alla ratifica del piano Marshall

Combattere la povertà e la fame per un avvenire di pace - Primi commenti dopo l'annuncio presidenziale

WASHINGTON, 7. — Nel messaggio da lui rivolto oggi alle due Camere del Congresso americano insieme riunite il presidente Truman ha chiesto che venga prontamente ratificato il programma di aiuti all'Europa asserendo che una pronta ratifica è della «massima importanza».

A difesa della sua politica attaccata di recente da sinistra e da destra Truman ha dichiarato: «Nel porre in atto la nostra decisione di assicurare la pace noi seguiamo la via giusta pratica e costruttiva. Noi combattiamo la povertà, la fame e le sofferenze; e ciò porta alla pace, non già alla guerra. Stiamo ponendo pietra su pietra per la creazione di un mondo in cui tutte le nazioni, le grandi al pari delle piccole, possano egualmente vivere libere dal timore di un'aggressione; e ciò porta alla pace, non già alla guerra.

Lottiamo anzitutto per raggiungere la concordia tra i popoli del mondo, una concordia basata sulla dignità dei singoli e sulla fratellanza umana; e ciò porta alla pace, non già alla guerra».

«Purtroppo — ha aggiunto Truman facendo allusione alla Russia — non tutti i governi condividono le speranze del popolo degli Stati Uniti secondo cui la ricostruzione economica può in molte parti del mondo ottenersi attraverso lo sforzo concorde di molte nazioni in collaborazione fra loro. Nonostante tali divergenze noi continueremo nei nostri sforzi per superare la stasi economica». Truman ha poi trattato dei provvedimenti che dovrebbero migliorare le condizioni sociali negli Stati Uniti. A ciò egli ha dedicato la maggior parte del suo messaggio e si ritiene negli ambienti politici che tali provvedimenti siano intesi ad acquistarsi il favore delle classi operaie in vista delle prossime elezioni presidenziali. A proposito della situazione economica interna Truman nel suo messaggio ha posto in guardia contro i pericoli della presente inflazione che può condurre ad una nuova depressione.

I circoli politici anticipano frattanto le prime impressioni sui caratteri del dibattito che seguirà alle dichiarazioni di Truman. Non è difficile prevedere che l'attuale sessione sarà una delle più tumultuose della storia parlamentare americana perchè disgraziatamente il problema della ricostruzione europea, da cui dipende l'avvenire del mondo, coincide con la campagna presidenziale.

Ciò che salta subito agli occhi è che nelle prossime dibattutissime discussioni avrà una parte di primissimo piano il senatore Vandenberg, presidente del Senato e della commissione senatoriale per gli affari esteri ed uno dei due maggiori leader del partito repubblicano. Il suo prestigio era già molto grande per la specifica competenza in politica estera e per la sua rettitudine. Essa è accresciuta la settimana scorsa quando egli rifiutò di porre la propria candidatura alla presidenza degli Stati Uniti «ritenendo di poter servire meglio il paese al suo posto attuale». Con ciò egli ha voluto significare che si dedicherà completamente e con tutte le sue forze al problema europeo essendo per lui l'avvenire dell'America strettamente legato a quello della Europa.

Vandenberg è oggi il più convinto ed il più autorevole difensore del piano Marshall pur avendo espresso diverse riserve sul progetto governativo. La sua prima mossa resa nota ieri sera è stata di convincere il Governo a togliere dalla proposta presentata da Truman la cifra di 17 miliardi da concedere in quattro anni. E' impossibile precisare se questo gesto risulterà favorevole o meno alle nazioni europee, ma è certo che Vandenberg è convinto di facilitare in tale modo, almeno per il momento, l'approvazione del progetto che incontra molte opposizioni in vari settori del Congresso.

In realtà la cifra totale per i quattro anni può essere considerata solamente una «stima» in quanto nessuno può dire oggi quali saranno i prezzi delle merci, quale lo ammontare dei raccolti e della produzione, quali le condizioni dell'economia dei vari paesi compresa l'America nei prossimi anni. Se certe merci continueranno a scarseggiare ed i prezzi continueranno ad aumentare rendendo quindi instabile il valore di acquisto del dollaro, la cifra richiesta sarà insufficiente. Nè si può prevedere il ritmo di ricostruzione economica dei paesi europei.

Questi ed altri argomenti del genere venivano citati nei corridoi del Congresso pure riconoscendo che una cifra base sia pure di stima consentirebbe alle nazioni europee di formulare piani più precisi per il periodo di quattro anni.

L'altro motivo fondamentale della mossa di Vanderberg è dovuto alla costituzione americana la quale permette gli stanziamenti solamente di anno in anno ad eccezione dei periodi di guerra. In proposito bisogna tener presente che il mandato dell'attuale Congresso spirerà nel mese di novembre e che probabilmente l'anno venturo il Congresso avrà un'altra fisionomia in seguito alle future elezioni. Non si vuole quindi impegnare il prossimo Congresso. Ma la ragione più forte che ha spinto Vanderberg è senza dubbio il pericolo di una ostinata opposizione di fronte alla cifra colossale menzionata nel progetto Truman. La richiesta di 6 miliardi e 800 milioni di dollari per i primi 15 mesi con l'impegno di riconsiderare anno per anno e per quattro anni la cifra da stanziare ha più probabilità di passare al Congresso che non la richiesta di 17 miliardi complessivi.

I bancari insistono nelle loro rivendicazioni

ROMA, 7. — Il Ministro del lavoro on. Fanfani ha ricevuto nel tardo pomeriggio di oggi il presidente della federazione bancaria avv. Siglienti il quale gli ha recato la risposta delle aziende di credito. Subito dopo l'on. Fanfani ha invitato presso il suo ufficio i rappresentanti della federazione dipendenti aziende di credito.

Nel corso del colloquio, al quale hanno anche partecipato il segretario generale della CGIL dott. Santi ed il dirigente l'ufficio contratti e vertenze della CGIL avv. Rubinacci, l'on. Fanfani ha comunicato la risposta dell'associazione aziende di credito. Essa consta dei seguenti tre punti: 1) aumento di due ore settimanali dell'orario di lavoro; 2) erogazione straordinaria «una tantum» in due rate da valere per il periodo 1 gennaio-30 settembre p. v. di una busta-paga pari alla metà dello stipendio normale del mese di dicembre u. s. esclusa la integrazione derivante dall'accordo 4 ottobre 1947; 3) il nuovo contratto di lavoro dovrebbe andare in vigore al 1 ottobre 1948.

La risposta dei lavoratori alle nuove proposte è stata negativa.

L'on. Fanfani ha comunicato telefonicamente le ragioni esposte dai lavoratori all'associazione delle aziende di credito, i rappresentanti della quale si sono riservati di dare una ulteriore risposta entro la mattinata di domani. Frattanto lo sciopero continua. E' annunciata per domani una riunione della segreteria generale della CGIL per esaminare la situazione derivante dallo sciopero dal punto di vista confederale.

Più decisa la politica di Washington in Grecia

LONDRA, 7. — Negli ambienti diplomatici di Londra si attribuisce grande importanza alla notizia della partenza di 1000 fucilieri di marina americana in completo assetto di guerra alla volta della Grecia.

Se la notizia verrà confermata — si osserva — la decisione di dare una dimostrazione di forza nel Mediterraneo orientale rivelerebbe importanti sviluppi della politica estera di Washington. Gli osservatori di Londra ritengono che i fucilieri americani non interverranno nei combattimenti così come non vi interverranno le truppe britanniche tuttora in Grecia.

Ciò nonostante si afferma che il fatto costituisce una importante mossa diplomatica in quanto con ciò assai più che con i semplici aiuti finanziari, gli Stati Uniti vengono a trovarsi impegnati ad assicurare la vittoria del governo greco contro i ribelli.

Nuovi particolari vengono frattanto comunicati sui piani che Markos cercava di realizzare nella battaglia di Konitza, piani che un alto ufficiale greco ha motivo di ritenere elaborati da uno stato maggiore straniero e che doveva essere attuati in due tempi:

1) l'occupazione di Metzovo e delle vicine alture che controllano la principale strada di comunicazione allo scopo di costringere in tal modo ad una lunga deviazione le truppe governative di rinforzo:

2) occupare Konitza e puntare su Giannina dove sarebbe stata istituita la sede del governo ribelle.

Da Londra informano che il governo britannico ha incaricato i suoi rappresentanti a Belgrado e a Sofia Charles Peake e Sterndale Bennet di presentare rimostranze ai governi jugoslavo e bulgaro per l'eventuale riconoscimento del «governo Markos» da parte di questi due paesi.

RISERVE DEI SOCIALISTI ROMENI sulla forzata abdicazione del re

Prime indiscrezioni dall'esilio

BUCAREST, 7. — L'atteggiamento dei partiti di opposizione nei confronti della proclamazione della repubblica popolare romena per ora è caratterizzato da una netta riserva. I dirigenti del partito nazionale liberale, cui è a capo Costantin Bratianu, non hanno ancora espresso il loro parere a proposito di questo avvenimento; tuttavia in questi ambienti si constata il fatto che sia stata presa una decisione «senza aver precedentemente consultato la volontà popolare».

Presso a poco lo stesso atteggiamento viene riscontrato nei social-democratici indipendenti. Il consiglio direttivo del partito presieduto da Titel Petrescu non si è ancora riunito per decidere sull'atteggiamento da prendere, ma i dirigenti autorizzati del partito dichiarano che «in quanto socialista il partito è naturalmente repubblicano». «Ma — soggiungono — si sarebbe dovuta lasciare al popolo la libertà di pronunciarsi e di esprimere la propria volontà».

L'atteggiamento del partito liberale, la cui direzione politica dopo le dimissioni di Tatarescu è stata assunta da Pietro Bezan, è più netto. L'attuale direzione di questo partito considera giusto il punto di vista espresso dall'ex sovrano, il quale nel suo atto di abdicazione dichiara che poichè con l'attuale organizzazione dello Stato romeno tutti i poteri emanano dal popolo, la monarchia non poteva costituire altro che un ostacolo al futuro sviluppo del popolo romeno.

Per contro si apprende da Losanna che una persona del seguito dell'ex re Michele di Romania ha dichiarato che il re, «il quale ha abdicato solo in seguito alle pressioni esercitate su di lui, ha tutte le intenzioni di tornare in Romania e che per tanto i membri del suo seguito continuano a considerarlo il re dei romeni».

Sciagura aerea provocata dalla nebbia

NORTHOLT MIDDLESEX, 7 — Un aereo della British European Airways in servizio sulla linea Glasgow - Londra con a bordo 4 uomini di equipaggio e 10 passeggeri è stato costretto dalla nebbia ad un atterraggio di fortuna nei pressi dello aerodromo di Northolt.

Durante tale operazione l'aereo ha cozzato contro un albero. Il pilota è rimasto ucciso; cinque passeggeri e due membri dell'equipaggio sono feriti.

ROMA, 7. — Una delegazione di industriali italiani si recherà dal 2 al 7 febbraio p. v., in Francia per incontrarsi con esponenti delle industrie francesi al fine di esaminare le conseguenze di una eventuale unione doganale tra i due Paesi.

Fatti del giorno

Le zone poco progredite

Una delle vergogne più affliggenti del nostro Paese è — secondo l'interpretazione dei più autorevoli comunisti — raccolti a congresso a Milano, l'impreparazione politica delle regioni italiane in cui non domina la falce ed il martello. Un oratore veneto — ad esempio — si è scusato dinanzi ai congressisti perchè il Veneto è a tendenza democratica cristiana. Gli operai di quella regione (siccome stanno relativamente calmi) «non hanno lunghe esperienze di lotta».

Per fortuna «la nuova mobilitazione per la controffensiva democratica del lavoro» ha incominciato a dare i suoi frutti. Il Trentino? L'impreparazione politica è gigantesca, vi «domina» la D. C., il popolo non sa lottare (sa solo organizzare qualche movimento cooperativo; è riuscito solo ad eliminare da sè, pacificamente, quasi tutto il latifondo), è spaventosamente arretrato.

I criminali

Al Congresso comunista di Milano ha parlato un delegato jugoslavo salutando le forze progressiste e dichiarando che verso d'esse la Jugoslavia non serba rancori per l'opera dei «criminali soldati fascisti durante la guerra».

Ci siamo chiesti: possibile che dei duemila delegati presenti in sala nemmeno uno si fosse ricordato che in Jugoslavia i soldati italiani non erano dei criminali, ma semplicemente dei poveri italiani inviati a combattere per forza in terra straniera?

Se c'è atto di servitù che fa orrore è questo saper ascoltare, applaudendo, chi insulta, sotto il pretesto della politica, i combattenti italiani, che sono i proletari italiani.

Povera classe 1925

Abbiamo saputo di atti di grave indisciplina compiuti dai militari della classe 1925, trattenuti alle armi oltre i dodici mesi previsti. A Milano un gruppo di essi si è recato a chiedere aiuto al Congresso comunista; un onorevole è sceso fra i soldati, fraternizzando eccetera eccetera.

Cose tristi accadono in questa povera Italia. Fanno pena quei soldati che protestano, pensando che se il loro tentativo di intimidire l'autorità avesse successo, non passerebbe molto tempo che la loro vita sarebbe tutta intera una caserma: e gli ufficiali sarebbero coloro che erano raccolti a congresso a Milano. Le licenze sarebbero poche, la disciplina «ferrea», il nutrimento «normale» ed i sergenti cattivissimi.

SI È RIUNITO IL C.I.R.
L'industria italiana in una relazione di Tremelloni

ROMA, 7. — Per continuare l'esame della situazione economico-finanziaria del paese si è riunito oggi sotto la presidenza dell'on. Einaudi il CIR. Erano presenti i ministri Pella, Del Vecchio, Tremelloni, Merzagora e il segretario generale del CIR prof. Ferrari Aggradi.

Nel corso della riunione lo on. Tremelloni ha fatto una ampia relazione sull'attuale situazione dell'industria italiana. Il ministro si è in particolar intrattenuto sulle condizioni dei vari complessi industriali in rapporto anche al problema dei finanziamenti ed ha illustrato il contenuto di alcuni provvedimenti che sottoporrà prossimamente all'approvazione del Consiglio dei ministri.

Continuano le trattative per il governatore di Trieste

ROMA, 7. — Denunciando alcune inesattezze pubblicate su alcuni quotidiani relativamente alle conversazioni italo-jugoslave per la nomina del governatore di Trieste, il portavoce di palazzo Chigi ha rilevato che queste conversazioni sono tuttora in corso e si attende ancora una risposta jugoslava agli ultimi nominativi proposti dal governo italiano.

E' evidente pertanto — ha proseguito il portavoce — che non si può in questo momento entrare nel merito dei colloqui aprendo delle polemiche che non possono che nuocere ai rapporti amichevoli e di buon vicinato tra i due paesi. In particolare va recisamente smentito che il ministro Sforza non abbia desiderato di ricevere il ministro di Jugoslavia nel periodo delle conversazioni circa i candidati per Trieste. Infatti come nel passato, anche nel presente ed in avvenire ha dichiarato il portavoce, l'on. Sforza sarà sempre felice di ricevere il ministro di un Paese con cui egli tanto ha fatto per creare relazioni dirette e cordiali.

La Treccani riprende le pubblicazioni

ROMA, 7. — Si annuncia ufficialmente che l'istituto della enciclopedia italiana ha ripreso la propria attività scientifica e editoriale. Dopo un periodo di arresto di ogni attività susseguente ai danni subiti durante la guerra ed all'occupazione tedesca, l'istituto si accinge a realizzare un ampio programma di lavoro. Esso comprende una seconda appendice in due volumi della grande enciclopedia la quale col primo volume di appendice giungeva come è noto al 1938.

LA POLEMICA PER CORTINA
I DELEGATI BELLUNESI ricevuti dalla Commissione dei 18

ROMA, 7. — La Commissione parlamentare dei 18 per la revisione dei progetti di statuto delle regioni con autonomia speciale ha ricevuto oggi i delegati di Belluno e dell'Ampezzano, i quali hanno sostenuto la tesi dell'unità dell'ampezzano con la provincia del Piave, in contrasto con la volontà espressa dal Consiglio comunale del luogo per l'aggregazione al Trentino.

Del problema ci siamo ripetutamente occupati, informando come i sindaci dell'ampezzano si fossero recati dall'on.le Terracini per esporre il desiderio delle loro popolazioni di essere incorporate alla regione Trentino - Alto Adige, nell'ambito della provincia di Trento.

In un articolo apparso sul «Corriere d'informazione» di oggi, l'autore G. Silvestri prende posizione a favore della tesi bellunese, dopo aver recato però una documentazione che va completamente a svantaggio della tesi stessa. Rileva infatti lo articolista che «*dal canto suo la «Zent Ladina» (movimento che raduna gli abitanti delle cinque vallate ladine della zona dolomitica) tornò a proporre un «referendum», il cui esito non dovrebbe lasciar adito a dubbi, dato che dei 5500 abitanti di Cortina 1865 sono iscritti alla «Zent» e che un altro migliaio di valligiani figura nelle liste locali dell'«Asar» (Associazione studi autonomistici regionali) mentre i partiti politici italiani non contano che poche centinaia di aderenti*».

CORRIERE DELLA PROVINCIA

PROBLEMI DEI COMUNI

Applicazione dell'imposta di famiglia

PERGINE

TIARNO DI SOPRA

Decorati al valor civile cinque coraggiosi giovani

POVO

DRO

LEVICO

... gli studenti vigila sul buon funzionamento della scuola. Il corpo insegnante ha sempre adempito con abnegazione al suo mandato istruttivo ed educativo: ne fanno fede i risultati conseguiti dagli allievi nelle passate sessioni d'esame in cui funzionò sempre una commissione esterna, non essendo la scuola ancora parificata.

Dal lato didattico nulla quindi da eccepire. Da quello economico l'esistenza di una scuola media comunale è una fortuna e una necessità per molte famiglie cui sarebbe impossibile mantenere fuori paese i propri figli.

Per queste ragioni e per molte altre la scuola media comunale va incoraggiata e sostenuta con ogni mezzo. Su ciò sembrano d'accordo tutti tranne... il detto curatorio.

Abbiamo infatti appreso con vivo rammarico che in questi giorni — non si sa bene se in seguito a delibera presa in seduta ordinaria o straordinaria — il curatorio ha stanziato la somma di lire 3 mila da elargirsi ai tre insegnanti titolari delle 3 classi. Una gratifica natalizia — forse volevano chiamarla «tredicesima mensilità», ma han salvato la faccia — di lire mille per insegnante titolare! Il fatto si commenta da sè.

Un gruppo di cittadini, a conoscenza di tale provvedimento umiliante, desidera presentare agli insegnanti suddetti una pubblica scusa.

CLES

... spirito di sacrificio per tradurre in pratica le direttive avute in questa giornata di studio intenso, utile e assai importante.

Rassegna parlata alla D. C.

Domenica 4 c. m., subito dopo i vespri, ha avuto luogo la riunione degli appartenenti alla Dem. Cr. Il rag. Dusini tracciò brevemente il panorama politico. La sig.na Dusini parlò dell'apporto dato dal movimento femminile alla lotta politica e quello che si attende per le prossime elezioni dal movimento femminile. Parlarono poi il dott. Piechele e il geom. Casali sui problemi attuali di organizzazione e stampa.

Dopo breve discussione ripromettendosi di trovarsi più frequentemente a date fisse in questo periodo preelettorale la numerosa e proficua adunanza si è sciolta.

«Occhio di Falco» al Ricreatorio.

Per domenica 11 c. m. a cu...

LASINO

Un sussidio del Ministero LL. PP. per la Scuola materna.

E' pervenuta in questi giorni notizia dal Ministero dei lavori pubblici, che lo stesso, dietro il vivo interessamento dell'on. Elsa Conci, ha stanziato a favore della scuola materna di Lasino un contributo di duecentomila lire, per i lavori di sistemazione e di ampliamento dell'edificio scolastico.

La notizia ha suscitato in paese vivo compiacimento.

PREDAZZO

... guardi del legname — ci disse il Sindaco — ma invece è stata in questi giorni elevata contravvenzione all'allevatore sig. Guido Morandini fu Martino Panet perchè lo stesso lasciava pascolare le sue capre nei boschi del Comune dove c'erano parecchie piccole piantine di conifere che furono rovinate dalle capre stesse.

Replica all'Oratorio.

Ieri fu replicato all'Oratorio il lavoro dialettale di Guido Chiesa: «I fastidi del sor Pero Carobola», trasformato per l'occasione e adattato al dialetto predazzano da alcuni filodrammatici del nostro Oratorio. Il nuovo lavoro, che prende il titolo di: «I festidi del Franz Garnèla», e fu dato replicatamente un anno fa, è ancora piaciuto, stante il numeroso pubblico che assistette alle recite. Si vede che i fastidi del signor Franzele che dodici mesi avevano preoccupato la gran maggioranza del nostro pubblico, hanno destato ancora interessamento da parte degli amanti del teatro dialettale.

Gli attori hanno lavorato bene e furono applauditi.

Una affiatata orchestrina ha allietato gli intervalli.

RIVA

Beneficenza

I coinquilini della famiglia Poli hanno versato alla visita infermi la somma di lire 600 in memoria del defunto avv. Filiberto Poli.

Fuorisacco benacense

Da un po' di tempo in qua il turismo riempie dei suoi problemi le pagine dei nostri giornali. In fondo è giusto sia così perchè il turismo costituisce una delle forze economiche preminenti della nostra provincia e di conseguenza ha notevole influsso anche di carattere sociale sulla vita di molti centri trentini.

Non siamo contrari per partito preso a tali discussioni perchè siamo convinti che dall'espressione di molte idee si possa trarre quella utile e necessaria per raddrizzare la barca, ma tuttavia ci sembra si discuta di cose troppo evanescenti, formali, senza avvicinarsi alla sostanza. Senza cioè indicare come e qualmente si possano ovviare gli inconvenienti registrati.

Trento scrive che i milioni sono pochi per mettere in grado «l'epit» di funzionare. Riva ribatte che oltre ai milioni c'è penuria di senso organizzativo e carenza di «coscienza turistica» nelle amministrazioni comunali; altra voce ti sciorina le delizie di un turismo alla rovescia con le quali fa arricciare il naso all'associazione albergatori che ribatte, alquanto seccata.

Molte parole, molte proposte, ma bisogna giungere al concreto. Ed il concreto sarebbe un programma che ci dicesse come si tende ad organizzare il turismo nel futuro, come si vuol fare la pubblicità — necessaria, necessaria! — Come si arriverà infine al coordinamento di iniziative e di programmi al centro ed alla periferia, per potenziare il turismo e per arrivare all'Anno Santo in perfette condizioni di attrezzatura.

*

Se in sede provinciale almeno si discute, è sintomatico il fatto che a Riva, pur partecipante per iniziativa diremo così privata, alla discussione, si è in letargo.

Dall'Azienda autonoma non esce alcun sentore di attività. Pure sono questi i mesi più propizi per preparare i piani per la stagione: piani che comprendono il funzionamento, la propaganda, le manifestazioni.

O che la Mostra dell'anno scorso ha esaurito lo slancio?

Va bene che la discussione intorno al «Premio Garda» è stata vivacissima, ma si sapeva in partenza che nel '48 non si sarebbe effettuato. Ed allora? Che si aspetta, aprile come lo scorso anno per poi ammazzare di lavoro e di preoccupazione quei disgraziati quattro gatti — che poi son sempre quelli — sulle spalle e sull'amore civico dei quali cadon sempre e tegole e critiche?

Quest'anno non si farà la Mostra, d'accordo: ma qualche cosa bisogna pure imbastire.

Bisogna preparare un programma di propaganda, singola — del nostro centro — o collettiva con i centri del Garda o del Trentino.

Mah! probabilmente ci avranno pensato i dirigenti dell'Azienda autonoma. Ma sarebbe utile che al cospetto di tante discussioni, svelassero i loro machiavellici piani e ci dicessero:

Noi con queste possibilità abbiamo pensato che si potrebbe fare questo e quest'altro. Se volete di più non c'è che allentare i cordoni della borsa.

Si saprebbe almeno, come si usa dire, di che morte si muore.

*

Altro morto che non parla: «L'Ente Garda». L'Ente Garda, per chi non lo sapesse è nato nel 1946 con un programmone che ha subito attirata l'attenzione e l'entusiastica adesione delle provincie, degli E. P. T. di Trento, Brescia, Verona e Mantova, nonchè di tutti i comuni rivieraschi del Benaco.

Doveva essere, l'Ente Garda, almeno secondo i programmi, il coordinatore di tutte le iniziative dei centri Gardesani nel campo turistico, come in quelli economici, industriali ecc.

Dopo la costituzione, poche notizie e qualche riunione: elezioni del consiglio di amministrazione, formulazione di un programma di miglioramento delle comunicazioni sul Garda, domanda al Ministero competente delle concessioni relative, concessione da parte del Consiglio comunale di Riva (e probabilmente anche degli altri paesi interessati) di un contributo pari ad una lira per ogni abitante.

Poi silenzio assoluto. — Che fa l'Ente Garda?

E' legittima la domanda: sarebbe augurabile una risposta.

*

Per completare l'adesione di tutte le categorie cittadine al fondo di assistenza per i disoccupati — iniziativa presa dal Governo — il coro cittadino e la filodrammatica giovanile rivana allestiranno una grande serata artistica. E' un'iniziativa che merita il plauso più ampio e che incontrerà, ne siamo certi, il successo più vivo.

Lettere dalle vallate

Da Lizzanella

La notte scorsa col favore delle tenebre (infatti i figli delle tenebre amano sempre agire nel loro elemento affine) ignoti hanno strappato a Lizzanella l'albo murale dell'Azione Cattolica e dopo averlo semidistrutto lo gettavano entro un portone di casa. Questi sciacalli od altri sciacalli (ma sempre della stessa nidiata) hanno pure deposto la notte precedente entro il recinto della locale canonica, dei volantini recanti calunia e rimprovero al R. Arciprete, accusandolo di poco spirito cristiano e mancante di pietà e carità verso i propri fratelli. (Forse quella mano o quelle mani ree di tanto oltraggio quante volte hanno avuto il conforto d'essere ricolme della carità e dell'amore di questo vegliardo e venerando sacerdote!). Ma non varrebbe certo la pena di pubblicare queste cose, tanto, tutti sanno troppo bene da quale parte sta il marcio, tuttavia ci teniamo a far conoscere a quanti fossero ancora allo scuro, i sentimenti pravi ed imi di certi ben noti individui, che mentre con una mano fingono di abbracciare il Cristo e la sua legge, con l'altra mano lo pugnalano con premeditazione. I fatti parlano un linguaggio fin troppo eloquente! Se qualcuno ha ancora fiducia e speranza in questi nottambuli assertori di un domani di libertà, giustizia, democrazia e di paradisi od eden terrestri, osservino il loro operato e verrà spontaneo un giudizio che suona di condanna per questi assertori di libertà e di giustizia fatta a modo loro.

Il Comune di Mezzolombardo.

Parecchi proprietari di case ed inquilini, non valendo più ormai i reclami diretti, domandano all'amministrazione del Comune di Mezzolombardo perchè, pur pagando il consumo dell'acqua potabile in base al numero delle spine installate nei singoli alloggi, non ricevono da troppo tempo l'acqua nelle cucine e nei closet? D'estate il Comune incolpa l'indisciplina degli utenti che ne abusano per innaffiare gli orti e i giardini... E d'inverno di chi è la colpa? A vero dire sembra che l'amministrazione comunale non se ne preoccupi: tale la convinzione dei danneggiati. Ora si deve venire ad una conclusione: o provvedere, o far pagare il consumo dell'acqua in base a contatore a tutti indistintamente gli utenti. Ad ogni modo la installazione di spine di acqua potabile in ciascun alloggio è un progresso che il Comune non deve osteggiare costringendo gli abitanti di ciascun caseggiato a servirsi dell'acqua che arriva appena a piano terra in molte case della periferia. Anche il più profano capisce che non è questione di pressione, ma d'impianti distributori insufficienti.

MEZZANA

Gruppo sciatori.

Diversi amatori dello sport invernale hanno costituito domenica il «gruppo sciatori Mezzana», associazione tendente ad incrementare nel paese lo sport della neve.

Dopo un'animata discussione venne approvato lo statuto sociale che consta di soli 12 articoli, ma che dà tutte le norme di vita della società. I soci vennero divisi in tre categorie: effettivi, sostenitori e aggregati. Essi, mediante votazione a scheda segreta, elessero i membri di direzione, che risultò formata dai signori Ravelli Giovanni, Pedregnana Giovanni, Dalla Serra Giovanni, Gosetti Bruno, Bezzi Quirino.

La presidenza venne affidata al sig. Bezzi Quirino, che è pure presidente della SAT Alta Val di Sole e membro del Consiglio direttivo centrale di tale società.

Il gruppo in costituzione, che ha in programma varie attività, si è già affermato domenica 28 dicembre colla vittoria del discesista Dalla Torre Carlo nella gara organizzata dallo Sci Club di Dimaro.

PADERGNONE

Elargizioni per l'ampliamento della chiesa.

Per onorare la memoria di Ferruccio Miori i familiari offrono L. 200, Caterina Graziadei lire 200; per onorare la memoria di Candido Sommadossi i familiari offrono lire 200; per onorare la memoria di Ierta Sommadossi la cugina Antonietta Rigotti lire 500; coniugi Adami lire 200; Poli Maria lire 150.

Il comitato «pro ampliamento chiesa» nel mentre ringrazia i generosi offerenti si augura che gli stessi trovino altri imitatori.

Cose che accadono

Mentre voi dormite i ladri di Vigalzano lavorano

Uno slogan, un fortunato slogan pubblicitario, affermava, magnificando la virtù di un cioccolatino purgativo, anni addietro: «Mentre voi dormite, X lavora». A parte la funzione lo slogan potrebbe adattarsi ai ladri di Vigalzano, al loro lucroso e faticoso lavoro ed al giusto sono del signor Iduino Conci, proprietario del negozio e rivendita di generi alimentari nella popolosa frazione di Pergine.

E' avvenuto che il signor Conci, qualche tempo addietro, aveva deciso (forse pensando che i tempi erano divenuti più... respirabili) di non dormire più nella stanza contigua al negozio ma in una sita al primo piano, dove probabilmente si stava meglio. Purtroppo la decisione, se gli ha fruttato sonni come vedremo esemplari, non è stata del tutto felice, perchè ha facilitato l'opera di una combriccola di sconosciuti che l'altra notte si sono messi di buzzo buono al lavoro, per procurarsi di che fumare, senza tessera e senza il disturbo di metter mano al borsellino, alle spalle del nostro esercente.

Dicevamo che i sonni erano esemplari: difatti i ladri hanno avuto modo, lavorando di piccone, di demolire una finestra, aprendosi così il varco verso i locali del negozio, senza che nessuno si svegliasse.

Entrati nello spaccio gli ignoti messeri hanno accuratamente razziato tutto il tabacco che c'era in giro: sigari e sigarette, trinciato e toscani, marche fini e marche meno pregevoli, lasciando sul terreno, testimoni del loro passaggio, gli involucri dei pacchi.

ALA

Davanti al Presepio.

(*) Ho visto ieri sera Renzo ed Angelino davanti al Presepio dell'Ospedale.

E' il loro Presepio, perchè da tanto tempo attendono la guarigione. Hanno visto i Padri camilliani e le Suore costruirlo con tanta cura e con una grazia particolare.

Sono i più piccoli ammalati, i più giovani, due bambini che il giorno di Natale hanno avuto la Prima S. Comunione con una festa fuori dell'ordinario, presente tanta gente a loro affezionata.

Ieri sera li ho visti con la mano nella mano, il capo chino: sembravano dormire. Due piccoli con gli occhi grandi così, nell'estasi del Presepio, nella bontà, nella innocenza, nella musica di quel silenzio. Contavano i pastori ed il numero era troppo grande per loro così piccoli!

Contavano le pecore, i pozzi e le capanne.

Dicevano che il Bambino era il più bello che S. Giuseppe e la Madonna pregavano.

Rimasero così tanto tempo...

— Andiamo?...

— No caro... noi aspettiamo i Re Magi!

— La stella grande è già arrivata, la Suora ha detto che arrivano domani.

Se avessi detto qualcosa, avrei rotto l'incanto di quella santa attesa.

ELEZIONI NEL SINDACATO ENTI LOCALI.

Si sono svolte domenica 4 negli uffici dell'ospedale della città, con il seguente esito: Corrente cristiana 20 voti, corrente socialista 1 voto, corrente comunista 1 voto.

E' stato eletto segretario locale del Sindacato il signor Pedrinolla Ottorino.

GARDOLO

L'inizio del carnevale.

Era stata annunciata da tempo, e nel pomeriggio della festa dell'Epifania, la partita di calcio tra «scapoli e sposati» fu attuata.

Non fu una semplice partita di calcio, ma una serata di vera allegria.

Preceduto dalla bandina sociale il corteo si è snodato dalla piazza verso l'Oratorio; dietro, un carro, carnevalescamente bardato, sul quale si è issata la giuria; seguivano le due squadre di lo con piumotto...

Gli scapoli in maglietta celeste-bianca, gli sposati in costume da montagna: calzoncini alla tirolese, cappello con piumetto...

Le due squadre sono nel mezzo del campo: il capitano degli scapoli presenta al capitano degli sposati due grandi corna di bue. A loro volta gli ammogliati presentano la bottiglietta del latte col «ciuccio».

La partita si svolge tecnicamente perfetta. Il primo tempo segna due goals per gli sposati, un goal per gli scapoli. L'arbitro, munito di grossa campana stonata e «svegliarino» al petto, è lodato e fischiato. Esito finale: quattro a quattro.

Caratteristico il tifo delle mogli...

Il pubblico mormora sommessamente che la vittoria morale è degli sposati.

CRONACHE di ROVERETO

Pro fondo nazionale per disoccupati.

Lunedì sera si sono riuniti presso la Camera del lavoro, l'esecutivo, e le commissioni maschile e femminile. Scopo della riunione, quello di concretare l'attuazione pratica dell'iniziativa per il fondo nazionale pro disoccupati.

Dopo ampia discussione è stato deciso che entro la prossima settimana saranno convocate le commissioni interne dei vari stabilimenti. Inoltre avrà luogo una settimana di raccolta delle offerte nei locali ed esercizi pubblici ed a tale scopo verranno distribuiti appositi blocchetti di buoni, ai vari esercenti.

Questi sono in linea di massima i provvedimenti decisi per appoggiare l'iniziativa nazionale che ha incontrato vivi consensi.

Iniziativa benefica.

Nella festa dell'Epifania, è stato offerto un pranzo a circa 90 bambini e 40 vecchi bisognosi della nostra città. Agli stessi ha rivolto brevi parole don Rossaro. Al termine sono stati distribuiti dolci e vino. Anche della buona musica e scherzi comici hanno allietato il pranzo. Pure il signor Di Majo ha rivolto parole di augurio a nome dell'ordine di S. Giorgio di Carinzia promotore della benefica iniziativa.

Rovereto B.-Lancia 2-2.

Si è svolta l'attesa partita di campionato fra le squadre Rovereto B. e Lancia di Bolzano. La partita ha avuto degli spunti interessanti chiudendo in pareggio. Buon pubblico, in complesso partita buona.

La ripresa degli «Annuali» della Campana dei Caduti.

Nella «Magna Charta» della Campana dei Caduti è contemplata la celebrazione degli «annuali», cioè delle date storiche in cui il sacro bronzo celebra una volta all'anno i Caduti di ogni singolo Stato, con 50 rintocchi, dopo i 100 rituali rintocchi che suona ogni sera per i Caduti di tutto il mondo.

La nuova campana non potè mai celebrare i suddetti «annuali», non essendo ancora fornita del «frena-battaglio», che regoli il suo suono. Ora nell'ultima seduta della Reggenza, si è stabilito che fino a quando non ci sia il «frena-battaglio» la campana suoni ogni sera, per tre minuti precisi, e negli «annuali» per sei minuti, non tenendo conto dei «rintocchi irregolari», che purtroppo, per ora, suonano prima e dopo il «suono regolare», turbando la maestà del rito.

Il primo «annuale» ricorrerà il prossimo 9 gennaio per i Caduti della Turchia, data decisa dallo stesso Governo turco, in memoria del 9 gennaio 1916, lo storico giorno in cui gli anglo-francesi abbandonarono i Dardanelli, in operazioni eccezionalmente cruente e onorevoli per la tenace difesa dei turchi.

Sparivano le... cartine

In seguito ad indagini condotte a termine dagli agenti di P. S. è stato denunciato certo Bortolo Marangoni di anni 43, operaio presso la locale cartiera ATI, quale autore del furto di un rilevante quantitativo di bustine e cartine per sigarette, che venivano in parte collocate presso certo Alvasio Proietti fu Ferdinando che le rivendeva ad altre persone che le adoperavano per confezionare clandestinamente sigarette. Il Proietti è stato denunciato per ricettazione. Anche altre persone sono state denunciate.

Il falso sergente

Per aver abusivamente portato i galloni di sergente è stato fermato e denunciato certo Bruno Battisti di anni 24, che attualmente presta servizio militare a Torino.

Notiziario dell'Emigrante

SANTA FRANCESCA SAVERIA CABRINI, *fondatrice delle Suore Missionarie del Sacro Cuore, recentemente elevata agli onori degli altari, è stata chiamata «La santa degli emigranti». Una statua della Santa, opera dello scultore Tadolini ed offerta quale pegno di riconoscenza per grazia ricevuta dai coniugi nordamericani Leroy Warner, è stata solennemente inaugurata nella Basilica vaticana.*

In questa occasione, il Card. Tedeschini, che conobbe personalmente Francesca Saveria Cabrini, ne ha celebrate le virtù, ricordando l'opera svolta da questa moderna propagatrice della fede e protettrice dei lavoratori all'estero, che esplicò la sua opera specialmente nel nord America.

*

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI ha deciso la ricostituzione del consiglio superiore dell'emigrazione, compito del quale sarà l'esame delle questioni relative alla emigrazione e sopratutto gli accordi di emigrazione con gli stati esteri che hanno o avranno bisogno delle nostre braccia.

Un comitato permanente ristretto, istituito in seno al consiglio, provvederà ad assicurare l'unità di indirizzo delle varie amministrazioni. Il consiglio sarà alle dipendenze dirette della Presidenza del Consiglio dei Ministri, e composto dai rappresentanti del Governo, del Parlamento, delle organizzazioni sindacali ed assistenziali, oltrechè di tecnici esperti.

*

DA BUENOS AYRES *si apprende che, in una recente seduta del Consiglio dei ministri argentino, è stato approvato il testo definitivo dell'accordo supplementare con l'Italia per l'immigrazione di massa dei nostri lavoratori.*

L'accordo, del quale non si conosce ancora il testo definitivo, dovrebbe particolarmente riguardare: 1) limiti dell'intervento argentino nel reclutamento della mano d'opera in Italia; 2) comunicazione preventiva agli aspiranti all'emigrazione delle condizioni di lavoro, salario e costo della vita; 3) diminuzione del prezzo di passaggio e facilitazioni per il rimborso; 4) problema degli alloggi; 5) concessione di una indennità per la sosta forzata nei centri di smistamento argentini.

*

UNA NUOVA PROVINCIA RELIGIOSA è stata costituita in Brasile dall'ordine dei Padri Giuseppini del Murialdo, che ha realizzato negli ultimi tempi un vasto sviluppo delle sue missioni in Argentina, Brasile, Cile, Equador, creandovi case, parrocchie, scuole altamente aprpezzate. La nuova provincia brasiliana ha sede a Caxias, mentre a Ana Rech, pure in Brasile, lo stesso ordine ha istituito una scuola normale a tipo rurale.

*

LA SITUAZIONE DEGLI EMIGRATI IN BELGIO *non è sempre facile: mentre in taluni casi gli emigranti hanno potuto farsi raggiungere dalla famiglia, in altri, la clausola del contratto che prevede la riunione alla moglie ed ai figli è rimasta lettera morta per la crisi degli alloggi, che imperversa anche in quel paese. Inoltre, anche le famiglie che hanno raggiunto il Belgio, sono sistemate in condizioni niente affatto igieniche e confortevoli. Il costo della vita ha subito notevoli aumenti, mentre è lamentata la mancanza di reciprocità con le Mutue belghe così che le famiglie rimaste in Italia non possono beneficiare dell'assistenza. Tali problemi sono stati prospettati e saranno indubbiamente risolti dai due governi.*

*

Le RIMESSE DEGLI EMIGRANTI in Belgio, sono finalmente state liquidate alle famiglie dalla Banca Nazionale del lavoro, con un nuovo sistema che assicura una maggiore rapidità nel disbrigo delle relative pratiche. Le rimesse vengono ora spedite ai beneficiari entro le ventiquattro ore dalla notifica dell'avvenuto versamento dell'emigrante. Gli addetti sociali e la Banca del Lavoro, forniscono tutti i chiarimenti che fossero desiderati in materia.

*

L'EMIGRAZIONE IN CANADA' *si avvia forse verso una favorevole soluzione: quel governo ha costituito a Halifax, Montreal, Toronto, Minnips e Vancouver, cinque uffici regionali di collocamento che hanno l'incarico di esaminare ed istruire tutte le domande di lavoro, riferendone in merito al Ministero del lavoro. Il governo canadese dà la preferenza alla immigrazione collettiva di gruppi: quella indiduale è per ora riservata a cittadini britannici.*

*

DALLA BOLIVIA si annuncia che è prossima l'apertura di quel paese ad una vasta immigrazione di mano d'opera straniera e specialmente agricola. Infatti, è allo studio un progetto che consentirebbe la emigrazione da tutti i paesi in Bolivia di agricoltori a parità di diritti con i lavoratori nazionali.

*

UN CENTINAIO DI LAVORANTI SARTI *sono richiesti dagli Stati Uniti, e più precisamente dal «Departement of Commerce» di Rochester. Le autorità italiane competenti, che stanno esaminando la richiesta avanzata tramite l'addetto commerciale di Washington, sono in attesa del «placet» del governo americano, al quale il «departement» ha chiesto che l'ingresso dei lavoranti italiani sia consentito con «priority permits».*

*

LE PROSSIME PARTENZE OLTREMARE avranno luogo: per l'Argentina da Genova il 24 gennaio (nave Tucuman); 14 gennaio (nave Gerusalemme). Per Massaua e Mogadiscio: da Brindisi il 10 la nave Cagliari; verso metà di marzo la nave Toscana.

In preparazione al Torneo C.S.I

Aurora Povo-Boys Aquila 2-1

CENTRO SPORTIVO ITALIANO

NOTIZIARIO C.S.I.

... staccare le licenze normali a tutte le altre categorie dilettanti seniores indipendenti.

6. - Le suddette norme valgono sia per le corse su strada che per le gare su pista, ...

ARTE E LETTERATURA
nel Paese dei sovieti

I giornali comunisti e filo-comunisti di casa nostra, celebrando di recente il trentesimo anniversario della rivoluzione russa, han presentato ai loro lettori un magnifico bilancio dell'attività svolta dai distruttori del vecchio regime zarista, delle enormi difficoltà superate e delle conquiste fatte in tutti i campi.

Anche nel campo letterario tali conquiste sono — secondo i turiferari del bolscevismo — veramente meravigliose. Nulla più rimane in Russia dell'arte borghese col suo nefasto individualismo, col suo stupido principio di disinteresse pei problemi pratici e di autonomia spirituale. Essa è stata sostituita da una arte proletaria che collabora al raggiungimento del fine verso cui tendon tutte le altre forze della nuova Russia: il progresso e la grandezza dello Stato dei lavoratori.

Appena scoppiata la rivoluzione il nuovo regime si servì di un movimento letterario già nato sotto il segno della ostilità alle tradizioni letterarie russe, alla vecchia arte borghese, al culto di Pushkin, di Raffaello, di Michelangelo; era il movimento futurista, la cui figura preminente era Maiakovski, il Marinetti russo.

Come in Italia il futurismo si mise al servizio del fascismo, di cui anzi costituì una delle punte avanzate, così in Russia divenne l'alfiere degli ideali bolscevichi.

Maiakovski proclamò: «Il futurismo si confonde con l'arte proletaria. Il futurismo è l'ideologia del proletariato». E da questa totale dedizione al partito trionfante i futuristi trassero cospicui vantaggi poichè ottennero l'aperto appoggio del Governo e posti importanti e ben retribuiti nelle organizzazioni culturali dipendenti dal Commissariato della Pubblica istruzione, allora retto da Lunaciarski.

Ma Lenin, personalmente, non aveva alcuna simpatia per un movimento che gli sembrava strano e parolaio e un giorno si decise a colpirlo con una dichiarazione categorica: «Capisco e riconosco Pushkin, ammetto Nekrassov, ma quanto a Maiakovski, scusatemi, non lo comprendo».

Non per questo il nuovo regime prese ad avversare il futurismo, ma nello stesso tempo dette il suo maggiore appoggio a un altro movimento, costituito da un'associazione di scrittori, sotto la direzione di Bogdanov, il quale già nell'era prerivoluzionaria era stato uno dei teorici del marxismo. L'associazione si chiamava, con una delle solite combinazioni bolsceviche di parole abbreviate, «Proletkult». Ad essa venne affidato il compito di «creare un'arte proletaria e socialista che rispondesse, tanto nel campo delle belle lettere che in quello delle scienze, agli ideali rivoluzionari e comunisti del proletariato».

Per creare una tale arte bisognava impartire una istruzione appropriata ai giovani proletari, in modo da costituire una nuova classe di scrittori e, poichè i maestri bolscevichi mancavano, ci si rassegnava a ricorrere a «esperti» della vecchia e aborrita borghesia. Nacquero così scuole speciali in cui si videro scrittori prerivoluzionari come Zamiatin, Brussov, Gumilev insegnare il mestiere poetico a operai, contadini, marinai e guardie rosse.

Ma il Proletkult fu ancor più sfortunato del futurismo. Un bel giorno la sua azione culturale fu giudicata non conforme alla linea generale politico-economica del partito bolscevico. Sia i due massimi artefici della rivoluzione — Lenin e Trotzski — sia il teorico del bolscevismo, Bukharin, lo sconfessarono e il movimento venne liquidato. Fu questa la prima liquidazione del genere. Ad essa dovevano seguirne innumerevoli altre, sia di gruppi che di individui.

L'oppressione del regime sulla creazione letteraria divenne tale che Zamiatin dichiarò desolato: «Temo che da noi non nascerà più una vera letteratura».

Tuttavia durante il periodo della N. E. P., mentre Lenin faceva macchina indietro nel campo economico, anche gli scrittori godettero di una rifioritura — sia pure assai pallida — di libertà. Ammesso il principio che la rivoluzione era intangibile essi potevano disporre di una certa autonomia creativa rispetto alla politica.

Molti di loro costituirono una associazione, detta dei «Fratelli di Serapione», che ebbe la ventura di riuscire simpatica a Trotzski.

Ma ben presto anch'essi cominciarono ad essere bersagliati. Nel 1924 la Conferenza panunionista degli scrittori proletari affermò la inammissibilità in uno Stato proletario di una letteratura non interamente proletaria e relegò i «compagni di viaggio» al rango di controrivoluzionari. Per il momento, tuttavia, essi non furono liquidati.

Lunaciarski e lo stesso Comitato centrale del partito comunista sconfessarono la pretesa di proletarizzare di punto in bianco la attività artistica. Fino al 1929 la letteratura sovietica godette ancora di una certa autonomia: fu il suo periodo di maggiore fecondità.

La scomparsa della N.E.P., l'inizio del primo piano quinquennale staliniano segnarono la fine di quel periodo.

La letteratura fu messa al servizio del Piano; i soli argomenti permessi furono: socialismo pianificato, industrializzazione, collettivizzazione della terra. Sorsero come funghi nuove associazioni letterarie che gareggiarono fra loro a chi più si mostrasse sottomessa alle ingerenze del «capo del popolo» Stalin. Ciascuna di esse accusava l'altra di non essere abbastanza proletaria.

Invano Massimo Gorki, valendosi di tutto il peso della propria celebrità, spezzò una lancia in favore della autonomia letteraria. L'arte rimase asservita e nei cinque anni del Piano (1929-1932) l'abbassamento qualitativo delle lettere russe fu tale che lo stesso Congresso panunionista degli scrittori del 1934 fu costretto a riconoscerlo. Esso ammise che il 75 per cento delle sue opere pubblicate in quel periodo erano scritte male e non avevano alcun valore artistico..

Da allora la situazione non ha fatto che peggiorare. La epurazione staliniana contro le «spie» e i «sabotatori» della rivoluzione bolscevica si è estesa al campo letterario. Numerosi scrittori sono stati denunciati e arrestati come affetti di «estetismo» borghese e quindi intimamente controrivoluzionari. Non sono stati risparmiati nemmeno letterati di fama internazionale come il poeta Pasternak. Una coltre grigia, uniforme si è stesa sul genio creativo di un popolo che, pur sotto il dispotismo zarista, aveva saputo dar vita a opere colossali.

La letteratura russa ha cessato praticamente di esistere: non è più che un gran corpo con una parvenza di anima.

Achille Saitta

Relativismo in crisi?

CHICAGO. — L'eminente scienziato George Van Biesbroeck, ordinario di astronomia alla Università di Chicago, ha dichiarato di avere constatato che la curvatura della luce stellare è maggiore di quella prevista dal professor Albert Einstein come prova della sua teoria della relatività. Van Biesbroeck ha fatto tale dichiarazione nel corso di una relazione all'Associazione americana per il progresso della scienza.

CIVILTÀ EUROPEA NEL MONDO

Penetrano profondamente in Africa le Missioni cattoliche

Una nuova attività si estende nell'ultima zona finora assente dalla vita cristiana

Ancora qualche mese fa esisteva in Africa una «isola» di varie migliaia di chilometri quadrati, proprio al centro del continente nero, dove praticamente era ancora assente l'attività missionaria. Si tratta della zona compresa, ad oriente e a mezzogiorno del lago Ciad, tra Guro, Fort Archambault e Ngaundéré, la quale dipendeva teoricamente dal centro di Khartoum a ben 2000 Km. di distanza!

Dal punto di vista politico, il paese è pacificato fin dal 1900, epoca in cui tre colonne francesi, partite rispettivamente dal Sahara, da Dkar e da Brazzaville, distruggevano a Kousseri le forze di Sultan Rabah, un sanguinario capo locale. Nel 1909, la conquista di Abeché poneva termine alla razzia di schiavi. Nel 1913, la presa di Guro metteva in iscacco il fanatismo militare dei Senussi. Nel 1938, governatore della regione del Ciad era un negro, Félix Eboué, uno dei grandi artefici della «Francia Libera» che manteneva l'ordine e la giustizia proprio là dove la generazione precedente aveva conosciuto la schiavitù e la crudeltà.

Un bel giorno, il primo abito talare apparve in questo paese. Era quello del reverendo Padre gesuita di Bélinay, giuntovi come cappellano militare nel 1935. Da solo, doveva preoccuparsi della cura spirituale di oltre due milioni di anime!

Il Ciad è un territorio immenso. Lo stesso lago fu un tempo un mare vasto quanto il Caspio. Ed oggi, se la sua profondità non supera i sette metri, tuttavia si stende per una superficie di 24 mila chilometri quadri, vale a dire 35 volte il lago di Ginevra. Nel Ciad scendono le lente acque del Chari e del Longone; sulle innumerevoli isole di sabbia sparse sulla sua distesa spesso sorgono dei vilaggi che, prima del 1900, erano altrettanti covi di pirati. Lungo le sue rive vivono numerose razze: arabi venuti dalla Libia, Tuareg, Ager, Senussi; e poi negri di vario stirpi, tra le quali i Sara, le cui femmine hanno le caratteristiche labbra a piattello. Si tratta di dischi di legno inseriti in un taglio praticato nel labbro inferiore, che giungono fino a 20 centimetri di diametro: uso la cui origine risale al tempo delle razzie, durante le quali questi dischi permettevano di distinguere le donne dai maschi anche a distanza. Oggi non vi sono più razzie, ma la «moda» è rimasta.

A differenza della regione del Ciad, l'alto Camerum è un territorio elevato, sotto mandato francese dal 1919, abitato da pastori appartenenti alla più bella razza africana, quella dei Peuhls, e da antichi elementi autoctoni sedentari, frammisti ai primi. Fonte importante dal punto di vista economico per questo paese è il Benuè, fiume navigabile per battelli fino a 200 tonnellate a partire da Garua.

Dopo la visita apostolica del Padre Prouvost, la Santa Sede ha ritenuto opportuno creare, in data 9 gennaio di quest'anno, le due nuove prefetture del Ciad e dell'alto Camerum. La prima è stata affidata ala Padre di Bélinay, coadiuvato da Padre Bouchet. L'alto Camerum è stato affidato da Padre Plumey, degli Oblati di Maria e tredici missionari sono subito partiti alla volta di Yaundé. Il viaggio è stato avventuroso: due avarie, un ribaltamento, mancanza di viveri e di acqua. Alla fine, arrivo a Garua e inizio dell'attività.

Per gli Oblati, come per i Gesuiti, il lavoro è enorme, dato il carattere delle popolazioni da convertire. Più facile il compito con gli animisti ed i feticisti, più laborioso nel territorio di Kanem, a nord del lago Ciad, dove è giunta a suo tempo l'influenza senussa.

Non parliamo delle miserie della prefettura di Garua: malaria, dissenteria, oftalmia, tubercolosi; e soprattutto la mosca tse-tse pulpulante nel delta del Chari Logone. Ma lo spirito di sacrificio ed il coraggio non mancano ai missionari, ai quali è nobile esempio Padre Bélinay lieto di iniziare questa sua nuova fatica a soli 74 anni.

Charles Pichon

ASTERISCHI

I dollari dell'attore comunista

HOLLYWOOD. — Il noto attore Errol Flyon, comunista, ha stipulato un contratto che viene ritenuto uno dei più vistosi che siano mai stati firmati nella Mecca del cinema. Egli riceverà la retribuzione di 250 mila dollari per quindici anni consecutivi per interpretare un film all'anno, ossia la somma globale di 3.750.000 milioni di dollari. Il contratto è stato perfezionato con la Casa «Warner Brothers», ed impegna Errol Flyn quattordici settimane all'anno per girare un film, dopo di che sarà libero di fare il proprio comodo per le rimanenti 38 settimane all'anno; e anche di girare films per altre Case. I previsti 14 films saranno tutti girati in colore.

Il principe e il colera

REIBUT. — Il principe ereditario della Transgiordania, Talat, presentatosi al confine libanese dopo essere passato attraverso la zona della Siria infetta dal colera, si è sentito cortesemente annunciare dalle autorità di confine l'obbligo di fermarsi sul posto per tre giorni, subendo le regole sanitarie in vigore per tutti coloro che provengono dalle zone in cui sono stati segnalati casi di colera. Invano il principe ha esibito un certificato di vaccinazione anticolerica, le autorità sono state inflessibili. Ed allora il principe ha altezzosamente dichiarato che la «propria dignità sarebbe stata umiliata» dal fatto di dover attendere tre giorni nella poco amena località di frontiera. Subito dopo il suscettibile erede al trono è tornato indietro, riattraversando la frontiera.

Sguardo alla situazione francese

NON DEL TUTTO FALLIMENTARE
l'azione del comunista Thorez

Nella notte del 29 novembre una grande e lussuosa automobile correva verso Parigi. Su essa viaggiava, latore di un messaggio, Maurice Thorez, uno dei capi del comunismo francese. Era sceso dal treno che lo riportava alla metropoli a 250 km da Parigi, probabilmente perchè troppo lento. Proveniva da Mosca dove era stato nelle ultime settimane.

Con gli ordini del Cremlino egli arrivò a Parigi la mattina del 30, quando già lo sciopero, allora scatenato, faceva mancare l'acqua, il gas, i viveri e tante altre cose delle quali necessita una grande città, e quando i treni fatti deragliare dagli scioperanti provocavano vittime innocenti e danni rilevanti che poi ripagherà, cioè pagherà, chi paga le tasse, cioè il popolo, gli stessi scioperanti.

Intanto alla Camera dell'Assemblea nazionale si svolgevano violente scene tra deputati dell'estrema sinistra e coloro che per salvare la Francia intendevano scuotere il giogo di una minoranza di esaltati.

Inutilmente Duclos e compagni, lanciavano insulti e improperi a manca e a destra, come per esempio: «cane rabbioso, porco fetente, assassino, bugiardo» senza tentare nemmeno minimamente di dimostrare la più lontana fondatezza di tali epiteti.

Ma proprio là donde meno lo attendevano venne la parola di ordine — non da De Gaulle — ma da Roberto Schuman, uno scapolo oriundo della Lorena, il quale, arrestato dalla Gestapo nel 1940 poteva in seguito fuggire e fino alla fine della guerra rimanere con i partigiani.

Ad ogni modo va tenuto presente che sebbene lo sciopero, voluto dai comunisti, sia stato un fallimento come tale, esso, ai secondi fini di Mosca, fu utile perchè corrispose a certi piani e cioè al concetto di indebolire le nazioni europee economicamente e industrialmente. Bisognava, anzitutto, secondo il Cremlino, ritardare l'arrivo degli aiuti dall'America, ritardare la produzione e ricostruzione francese onde rendere troppo costoso il piano Marshall.

In altri termini il benessere del popolo francese non importava un bel niente nè al partito comunista francese e meno ancora ai signori del Cremlino. Importava invece sabotare ogni azione di sana ricostruzione che proviene dall'America.

Fu così che il Primo Ministro Schuman dichiarò lo stato di insurrezione in accordo ad un piano segreto dei comunisti ed i cui punti salienti sarebbero stati: 1. isolare Parigi a mezzo dello sciopero ferroviario e postale; 2. tagliare fuori il sud della Francia creando in quella zona un collegamento con i comunisti italiani; 3. paralizzare la produzione del carbone nel nord della Francia; 4. creare difficoltà nelle città come: Marsiglia, Lyon, St. Etienne, Limoges, Poitiers, Bordeaux, Tolosa.

Schuman e Ramadier a colloquio durante la crisi di Governo

Il governo, sotto il polso fermo di Schuman, rispose finalmente non con chiacchiere ma con azioni concrete. Anzitutto mobilitò altri 80.000 uomini oltre i 140.000 già a speciale disposizione, e a queste truppe diede il preciso ordine che l'ordine pubblico *doveva* essere mantenuto. Se necessario, le armi non erano da considerarsi parti decorative della divisa ma strumenti contro i rivoltosi e sabotatori.

Chi usava violenza o faceva circolare notizie false, incitava allo sciopero o chi anche era semplice complice dei sabotaggi sarebbe stato punito con multe forti oppure con mesi 6 fino a 5 anni di carcere.

Tenacissima, alla Camera, la lotta per ottenere l'autorizzazione di simili provvedimenti di emergenza, che i comunisti fecero di tutto per sabotare, proponendo ben 250 emendamenti, di cui ognuno doveva essere annullato col voto della maggioranza — non comunista, durò ben 36 ore ma finì con la vittoria dei non comunisti con 408 voti contro 184.

Il giornale comunista, uscito in edizione straordinaria, fu immediatamente bloccato e l'edizione confiscata con l'accusa di incitamento alla rivolta. Il numero degli scioperanti scese subito da 2.000.000 a 1.400.000.

Otto giorni dopo che Schuman aveva preso il potere il trust comunista andò in frantumi per merito del buon senso dei lavoratori francesi e per il coraggio di Schuman. Difatti lo stesso Frachon dovette telefonare a Maurice Thorez (segretario del partito comunista): «Bada che io non posso più resistere a lungo. La situazione va fuori controllo».

E così era effettivamente poichè 18 delle 20 unioni sindacaliste controllate dai comunisti e che essi, tramite la C. G. T., avevano lanciato nello sciopero politico, stavano già totalmente o parzialmente riprendendo il lavoro. Lo stesso Daniel Mayer se ne accorse quando tentò di influire su Schuman per ottenere dei vantaggi promettendo l'eventuale cessazione dello sciopero.

La secca risposta di Schuman fu: «Sono disposto ad aiutare i lavoratori dove è possibile, ma non posso accettare le sue proposte che farebbero credere che nulla si possa fare in Francia senza il consenso dei comunisti. Ciò significherebbe l'indebolimento della nostra politica estera. Significherebbe non solo che io potrei ritornare in Lorena a piantare nuovamente fagioli, fatto contro il quale non ho nulla da obiettare, ma anche che la ricostruzione francese verrebbe procrastinata indefinitamente».

Mayer tentò di trattare ancora, ma Schuman tagliò corto ribattendo: «Mi dispiace ma è da due giorni che non mi faccio la barba, e ora voglio radermi» e così finì anche quel tentativo di compromesso.

Del resto la grande maggioranza della popolazione ne aveva fin sopra i capelli tant'è vero che si prese persino una bomba il giardino di M. Thorez dove non fece gran danno ma comunque servì di avvertimento.

* * *

Sains en Gohelle, cittadina mineraria, è nella zona dove durante la prima guerra mondiale c'era uno dei più terribili campi di battaglia; Arras, Cambrai, Duai sono lì vicine.

Sindaco e capo degli antiscioperanti è l'abate Georges Lorent, molto noto anche per essere un ottimo oratore. Molto ben visto fra gli operai giovani, molto stimato fra i più vecchi per le sue magnifiche azioni quale partigiano.

Si dice che circoli sempre armato. Anche il prete del resto ammise ad un giornalista americano che quando esce di casa ha sempre addosso almeno una pistola carica. Non sparerà mai per primo, ma se aggredito saprà difendersi da ottimo tiratore. Ha 37 anni, capelli neri ed occhi azzurri. Prima della guerra studiò assieme con alcuni comunisti le riforme sociali, durante la guerra combattè a fianco dei comunisti nella resistenza partigiana, ma imparò pure a conoscere certi giocherelli comunisti e divenne diffidente contro di loro. Ora invece c'è fra lui e i comunisti guerra aperta.

Thorez parla ai minatori del Nord

Durante lo sciopero i minatori locali vollero riprendere il lavoro. Furono in questo impediti da minatori venuti da altre località. Padre Lorent impedì la lotta presso l'ingresso della miniera, ma in seguito la sua casa fu invasa da un gruppo di comunisti scalmanati, che però trovarono nella sua cucina un gruppetto dei suoi uomini, armati di mitra.. Comunque non fu sparato un colpo, ci fu solamente in giardino una breve violenta e silenziosa collisione a suon di legnate.

*

Così finì un po' ovunque, fra botte e frizzi sarcastici, quello sciopero che doveva portare alla dittatura non il popolo ma alcuni bonzi del proletariato. Rimasero solamente i danni ed i morti causati anzitutto dagli scontri ferroviari in seguito agli atti di sabotaggio comunista.

Ma la Francia ha imparato ed insegnato, basta essere energici e non avere paura.

ALLA SCOPERTA DI S. MARTINO DI CASTROZZA

Più dell'oro valgono le sue montagne

In uno scenario di incantevoli bellezze sorgono le prime attrezzature ad opera di veri pionieri del turismo

Quel vecchietto che a Fiera di Primiero con una mimica espressiva ci faceva intendere che sopra avremmo trovato la neve, non doveva certo essere perfettamente in senno; una strada a curve piuttosto ripide entro una splendida abetina, ci porta nel fiabesco regno delle Dolomiti, ma di neve neanche l'ombra, tranne in qualche chiazza di monte dove non arriva il sole. Ma dove sono le famose Pale? E' scesa la sera, quando ci fermiamo dinanzi ad un albergo dalla luminosa vetrata, e su verso Rolle è calata la nebbia a togliere la vista altra volta incantevole.

Accogliente un cameriere in livrea ci viene ad aprire; dunque San Martino vive, qualche albergo è aperto, la stagione non è morta come si credeva in città. Ci dobbiamo presto disilludere: il Dolomiti con le sue centinaia di stanze è aperto per onore di firma da un coraggioso albergatore il comm. Zaia, ma gli ospiti sono pochini davvero e per un periodo assai breve. Perchè l'attività turistica langue in questo modo, lo sapremo poi, e sono note di indole generale, dal comm. Granata, che ci viene ora incontro con la sua affabilità e con la sincera cordialità dell'uomo di affari che sa dire pane al pane e vino al vino. E' lui che ha assunto la gestione dell'albergo succedendo al signor Toffol ed al signor Mizzero in un momento particolarmente difficile dell'industria alberghiera, per portare in essa la stessa larghezza e chiarezza di vedute che l'ha aiutato a salire dal nulla, a fare e lavorare per la soddisfazione che il lavoro dà, senza scoraggiarsi nè disarmare di fronte alle difficoltà, anzi traendo da esse stimolo a fare di più. Era un semplice scaricatore di mattoni un tempo, ora dirige la industria dei cordami di canapa, ha aziende in quel di Rovigo ed è da un ventennio assiduo frequentatore del Trentino ed in particolare della zona di Primiero di cui si è fitto in capo di valorizzare le inestimabili risorse.

Dentro, l'albergo è tutto un riflesso di luci, una meraviglia di tappeti. Pareti e soffitti sono ornati di stucchi, opera del decoratore Sebesta. Beviamo un tè, mentre un tecnico ci spiega le caratteristiche della nuova gestione: si tratta dello stesso complesso finanziario che fa capo al comm. Granata e al comm. Zaia che già dirigono i Grandi Alberghi Mendola con criteri tali da invogliare veramente il turista che oggi ha particolari esigenze e non frequenta una località se non è certo di trovarvi assieme all'ambiente confortevole e alla signorilità del trattamento, anche quelle attrattive che alle stazioni turistiche può dare solo un organizzatore moderno capace di intendere le moderne necessità della clientela. Non bastano gli alberghi, non basta neppure la facilità delle comunicazioni, ci vuole il t e n n i s *e la piscina per l'estate, il campo di pattinaggio, magari quello di hockej per l'inverno, e nell'albergo si chiede che accanto al buffet ben fornito, anche di liquori rari, ci sia la sala per qualche trattenimento contro la noia delle inutili serate.*

L'orchestrina suona un facile ritmo, mentre i frequentatori del locale rientrati dalla quotidiana capatina sui campi di neve, beve il punch o il caffè o il cucchettino tradizionale, discutono infatti, sullo stato della neve, poca davvero quest'anno, o sulle vicende emozionanti della giornata o sulle pellicole di ultima programmazione nella città che hanno lasciata e che presto raggiungeranno.

Ora giungono le autorità, perchè il gestore ha voluto fare un po' di festa intorno a questa sua audace iniziativa, darle un tono di signorilità e di solennità. Arrivano a gruppetti gli invitati: c'è il conte Alberti-Poja, presidente dell'Ente turismo con la sua signora, c'è il dott. Pontalti per il prefetto, l'avv. Deluca presidente della Camera di commercio, l'avv. Detassis consigliere delegato del Consorzio dei Comuni, proprietario dello albergo Dolomiti, l'ing. Cunberti capo del Genio civile, il cav. Orsingher presidente della azienda autonoma di soggiorno, il dott. Strobele, segretario della Società alpinisti trentini, il dott. Agostini e signora, il geometra Ostio.

Arrivano quindi il sen. Conci, presidente del Consorzio dei Comuni e sua nipote sig.a Rita Franceschini; arrivano il sindaco di Primiero Gilli e quello di Siror Fontana, nonchè il vice priore di Primiero Don Morandini, discendendo in sci da Rolle, proveniente da Cavalese dove si erano svolte importantissime gare, il cav. Calliari, direttore dell'Ente turismo. Un altro anno si arriverà a S. Martino di Castrozza in corriera anche da Passo Rolle, se l'Azienda autonoma strade statali provvederà a tener sgombro questo come altri passi del Trentino, tanto più che qualche vicina provincia è riuscita ad ottenerlo per i propri passi già dallo scorso anno.

Ci sono tutti ora, e il personale direttivo dal comm. Granata al dott. Musso direttore della clinica Villa Rosa a Bologna e medico degli alberghi nella stagione di apertura fa gli onori di casa.

Un saggio di capacità organizzativa dà il comm. Zaia nella direzione della cena inaugurale. Poi vengono i brindisi e scappano fuori i problemi: il senatore Conci con una lucidità rara e con quella sua parlata precisa e meditata ringrazia e augura che l'albergo possa risolvere la crisi in cui oggi S. Martino si dibatte. Ci vuole unità d'intenti e collaborazione tra tutti gli interessati. Questo ribadisce anche il conte Alberti-Poja, e il cav. Calliari, e tutti gli altri che successivamente prendono la parola. E qui ti vien fatto di pensare che il problema non è solo di San Martino di Castrozza e nemmeno esclusivo dei problemi turistici. Noi parliamo tanto di autonomia: ma solo con la collaborazione di tutti, arriveremo a realizzare qualche cosa. Tu non sai, tu sei arrivato qui per un invito cortese, ma senti che anche qui le piccole beghe, i piccoli individuali interessi, i più o meno grandi egoismi, certe strane incomprensioni e titubanze rendono ardua l'opera anche dei meglio intenzionati. Ci dicono che a Fiera di Primiero per la concordia di tutti si è realizzato un centro del turismo estivo invidiabile. Su questa scia si sta mettendo anche San Martino di Castrozza e tra qualche stagione ne vedremo i frutti. C'è l'oro a San Martino — afferma il comm. Granata con quell'entusiasmo che lo contraddistingue — basta saperlo scavare. E come a San Martino, in quanti altri luoghi questo filone prezioso attende la collaborazione di tutti per brillare alla luce ed essere domani la risoluzione pratica di tanti nostri problemi regionali, da quello della disoccupazione a quello dell'emigrazione.

Si esce a prendere un po' di aria. Ci è accanto il maestro di sci di San Martino Dellagiacoma e l'azzurro Scalet, fa freddo e ci sono le stelle. Di fronte, oltre le cime tutte guglie una linea oscura segna l'inizio dell'altopiano della Rosetta. E' lassù che bisogna arrivare, nel regno delle nevi, e dei ghiacciai — ci dicono — ai piedi delle cime dolomitiche, nello scenario splendido dei 2500 metri. E' lassù l'avvenire di San Martino di Castrozza. Dellagiacoma e Scalet si infervorano quando parlano delle meravigliose discese, delle enormi possibilità sciistiche dell'altopiano che come un immenso anfiteatro si prolunga per chilometri e chilometri, delle vertiginose piste che con facili sciovie sarebbero raggiungibili di lassù, quella da Cima delle Scarpe, quella da cima Fradusta, quella dalla stessa cima alla Troma del Miel, quella dalla cima Vezzana.

E poi giù dalla Rosetta o dal Passo di Baal a San Martino, con un tracciato di almeno quattro chilometri. Entusiasti vedono già le future olimpiadi con centro San Martino di Castrozza. Ma per arrivare lassù? Non c'è che un modo: costruire una ardita funivia che porti all'altopiano della Rosetta. E' l'argomento del giorno a San Martino, è la salvezza delle possibilità turistiche della zona. Ora pare che ci sia qualcuno (il comm. Granata) che alla funivia vuole arrivare, costi quel che costi. Anche gli albergatori sono con lui e tutta la popolazione: la vedremo realizzata? Qui ne sono certi ed entusiasti. Cominciasse di qui la collaborazione necessaria sarebbe già una realizzazione concreta.

Il cielo si è rannuvolato, quando rientriamo. E al mattino quando lasciamo San Martino di Castrozza con i suoi maggiori alberghi chiusi o mal utilizzati non c'è tristezza in noi: abbiamo sentito che c'è dell'entusiasmo e della buona volontà, attendiamone pazientemente i risultati.

Giù per le svolte che portano a Primiero si va piano per non slittare: aveva ragione quel vecchietto che ci voleva far intendere col suo gestire strano, che a San Martino di Castrozza avremmo trovata la neve.

Minimus

COME SARÀ IL 1948?

Molta allegra confusione nelle previsioni degli astrologhi

Ma tutto dipenderà dalla buona volontà degli uomini

Speriamo che tutto vada per il meglio ma questa del '48 è una faccenda seria.

Già quando si dice «qui succede il '48», vuol dire che le cose non vanno troppo lisce; poi, c'è la faccenda dell'«anno matto». Secondo la tradizione casalistica, infatti, l'anno che si apre corrisponde (1 più 9 più 4 più 8) al 22 che significa «Matto». A dar retta alla cabala il simbolo geroglifico del 1948 è dunque un matto: un vecchio carico di una gonfia bisaccia che camminando va a cozzare contro una colonna rovesciata sulla quale sta un coccodrillo con la gran bocca spalancata e minacciosa, secondo la raffigurazione del gioco dei tarocchi.

Il cieco folle è il simbolo dell'uomo che si è fatto schiavo delle più basse forze della materia. La bisaccia che gli grava le spalle è colma degli errori e delle colpe della pazza umanità di questi anni dissennati. E la colonna rocesciata in terra è simbolo dell'insormontabile ostacolo che fermerà il futuro degli uomini e lo spezzerà se ognuno di noi cercherà in sè, nella sua intima onestà la forza ed il coraggio di passar oltre, a costo di qualsiasi sacrificio. Il coccodrillo immondo ed ingordo animale, rappresenta il nemico dell'uomo, il nostro nemico, la bassa ed avida fame delle cose peggiori di questo mondo. Ed ecco il messaggio simbolico dell'anno che viene: gravano sulla terra inquieta oscure minacce: gli uomini consapevoli tornino all'antica rettitudine e confidando in Dio, operino in rinnovata purità di coscienza, resistendo alle tentazioni ed ai subdoli richiami della pazzia collettiva che li minaccia.

Questa l'interpretazione che gli astrologhi attribuiscono al nuovo anno e noi dinanzi a tanto sapere facciamo fede.

1948, dunque anno pazzo, ossia incostante, allegro, bizzarro, irrequieto.

Ma come sarà? Buono o cattivo? Bello o brutto? E che cosa ci porterà il 1948? Ci porterà un rigidissimo inverno o una torrida estate? Una tardiva primavera o un precoce autunno? Ci porterà guerre, epidemie, alluvioni e terremoti? Oppure verrà carico di benessere, pace, tranquillità? Ci porterà abbondanza di raccolti? Farà fiorire le industrie? Darà impulso ai commerci?

Be' vogliamo proprio sapere che cosa ci porterà il '48? Non dobbiamo fare altro che avvicinarci alla prima edicola che troviamo sulla nostra strada. Guardate vi prego in questo giorno le edicole sono piene di opuscoli. C'è il «Nuovo Barbanera», il «Doppio Pescatore di Chiaravalle», il «Planetario di Padre Sereno da Castelnuovo», ecc. ecc. Basta sfogliare una di queste pubblicazioni che pronosticano, predicono e prevedono tutto, per apprendere che il 1948 è bisestile, ovverossia è di 366 giorni invece che di 365, vale a dire che nel 1948 avremo un giorno di più per fare cattive azioni e per commettere sciocchezze. Questo è il guaio degli anni bisestili, a meno che qualcuno approfitti del 366.mo giorno per compiere una buona azione.

E sempre sfogliando pubblicazioni apprendiamo che nel 1948 vi saranno due eclissi di sole e uno di luna, che a gennaio avremo, freddo e pioggia, neve e nebbia, a febbraio tempo cattivo all'inizio e buono verso la fine, a marzo quasi sempre tempo buono, ad aprile un magnifico inizio di primavera, a maggio un'interruzione con qualche lieve pioggia e leggero abbassamento di temperatura, a giugno tempo felicissimo per il lavoro dei campi, a luglio un po' di siccità e un violento temporale, ad agosto frequenti annuvolamenti e una disastrosa grandinata, a settembre giornate di vento fresco e una straordinaria abbondanza di selvaggina che farà la felicità dei cacciatori, ad ottobre una vendemmia affrettata per la minaccia di cattivo tempo, a novembre una estate di San Martino subito seguita da nebbie, a dicembre belle giornate con un po' di sole nella prima quindicina, poi la neve.

Sin qui le previsioni meteorologiche sul '48. E su queste nessuna divergenza sostanziale, fra i vari almanacchi e libricini.

Laddove veramente il 1948 appare un pazzarellare è invece attraverso le previsioni degli avvenimenti, variabili secondo l'ottimismo e il pessimismo dei vari almanacchi. Di questi alcuni azzardano nomi e cifre ed ore, laddove altri si mantengono sull'equivoco e l'incerto, come il «Barbanera» ad esempio che prevede per ogni trimestre «una importante provvidenza a favore delle classi bisognose».

In complesso però le previsioni sono tutt'altro che rosee. In gennaio rincrudimento delle agitazioni sociali, scosse di terremoto, dolorose perdite nei mari polari e crisi di un Governo europeo; nello stesso mese infermità e morte di alcune donne bellissime.

Agitazioni accese in febbraio con aggiunta — per il 24 — di bandiere abbrunate, frodi, violenze ed altre dolorose sorprese. In marzo le vittime si riducono a quante dovrebbe provocarne un incidente aereo e una piccola rivolta in Argentina; d'altra parte, benefiche riprese del partito laburista in Inghilterra, benessere in Giappone, distensione dei rapporti fra capitale e lavoro.

In aprile un terremoto e qualche disordine a Mosca; in maggio, invece, sono previsti una sanguinosa rivolta in India, ribassi in Borsa, cicloni in California e attentati antisovietici in Germania; di grosso, in giugno, solo uno scandalo; in luglio un processo e la restaurazione della monarchia in un Paese vicino. Non in Italia, però.

Agosto, sarà un mese nero per gli Stati Uniti; il settembre poi lo sarà per il mondo intero col suo pericolo di guerra imminente, ma in ottobre tutto si raccomoda e viene sistemata una crisi interna di governi.

A novembre, tumulti, morte di uno scienziato, affari d'oro per i commercianti e le donne, poi situazione normale sino a fine anno, caratterizzato da una penosa manifestazione di umana solidarietà.

E poichè tutto è bene ciò che finisce bene anche il '48 non dovrebbe essere poi tanto cattivo nonostante le previsioni oscure, piuttosto, che di lui fanno gli almanacchi.

Ma agli almanacchi davvero dobbiamo tenere fede? O non sarebbe meglio forse indirizzare al sereno il futuro del mondo con la comune buona volontà?

Nemmeno gli astrologhi se ne avrebbero a male se le loro previsioni risultassero sballate.

In fondo, i loro libri, infatti, recano sempre una avvertenza:

«Ma si ponga mente: oltre il gioco dei corpi eterni nel firmamento, oltre la loro possibilità di indirizzarci nel bene e nel male, si pone la nostra volontà, gli astri possono solo avere qualche riflesso, ma, si ricordi: solo la volontà dell'uomo determina gli avvenimenti».

Ed allora, il 1948 sarà un anno pazzo solo se il mondo sarà tale.

Mario Ungaro

Bimbo microscopico

MINNEAPOLIS. — Un bambino nato di sei mesi, il 6 dicembre scorso, all'ospedale di Minneapolis, pesava all'atto della nascita 567 grammi e misurava all'incirca 30 centimetri. In 22 giorni è aumentato di altri 70 grammi circa. Il piccolo, che alla nascita è stato messo in una incubatrice, ora prende circa 14 grammi di latte ogni 3 ore.

CAPODANNO A FOLGARIA

Gesù Bambino ha portato ai bravi folgaretani un bel balocco, un po' costoso se vogliamo, ma così intatto e scintillante che par tolto dalla scatola un'ora fa: è una seggiovia con cinquanta graziosi seggiolini giallo-rossi con eleganti piloni di cemento tutti bianchi, con lucidi fili e lucide rotelline che girano quasi silenziose. Pare davvero un balocco vista da lontano, coi suoi sedili vuoti che somigliano a quei sostegni per i vasi dei fiori che si vedono sui poggioli, in città, mentre i sedili con dentro l'omino e la donnina, sembrano portare strani fantocci, tutti armati di piccole lance, gli scii.

Ma quando saliamo anche noi su di un seggiolino giallo-rosso, il giocattolo diventa un meraviglioso meccanismo ed un'opera ardita.

Una grande ferita, bianca di neve, è stata aperta nel verde cupo degli abeti perchè potessero passare questi comodi sedili che ci portano verso l'alto senza il minimo dispendio di energia nostra. Si sale lungo questa bianca ferita, mentre sotto di noi sfrecciano gli sciatori che scendono verso la stazione di partenza; si sale nell'ombra fredda degli abeti per riuscire d'un tratto in una gloriosa luce di sole meridiano che ci abbaglia gli occhi.

Siamo presto all'arrivo: un piede a terra, un lieve scarto, e il docile seggiolino ritorna a valle tutto solo.

Siamo arrivati sul Sommo Alto: 600 m. di dislivello in un quarto d'ora e stando seduti, come al caffè Città. Non c'è male, davvero.

Abbiamo davanti una ripidissima discesa iniziale, aperta e senz'alberi e la gente vi si butta in picchiata, quasi per creare il pareggio co nl'eccessiva molezza di quel salire seduti.

Nel sole, le virate dei cristhiania creano un susseguirsi di piccole onde di polvere dorata e chi è venuto su lungo quel filo, quasi come un fantoccio inutile, è felice di buttarsi in quel mare di neve e vivere la propria avventura.

Scendemmo anche noi, ma una vocina che veniva dall'alto ci fece d'un tratto fermare: «Ciao» gridava la piccola voce «ciao papà».

Guardammo in su e vedemmo una bimba con un grande nastro rosso che saliva sul suo seggiolino, sospesa nell'azzurro. Era un piccolo angioletto quello, non un fantoccio attaccato ad un filo, e lo salutammo con molti baci e lo seguimmo a lungo, col cuore un po' trepidante.

Poi venne la sera ed il cielo iniziò una fantasia di colori dolcissimi trascolorando dal giallo oro al rosa tenue, dal color opale a tutte le variazioni del violetto.

Folgaria ci accolse con la sua gente cortese e bonaria, coi suoi alberghi in cui si respira un'aria di famiglia.

I folgaretani non si sono ancora convinti di quanto è prezioso il balocco che ha portato loro Gesù Bambino, benchè vedano già i torpedoni che arrivano a decine, nei giorni festivi, da tutto il Veneto e da Trento, carichi di gente attratta da quella seggiovia che si può raggiungere così facilmente.

Ma è bene che si convincano che la gente sarà sempre più fitta e che è tempo perciò di dare una ripassatina agli alberghi: un po' meno di atmosfera familiare e invece un po' di più di tutte quelle piccole comodità, necessità ed anche esteriorità che tanto piacciono a chi vuol godersi interamente un giorno o più giorni di riposo e di svago.

Folgaria può diventare un graziosissimo centro di sport invernali: non le manca il meraviglioso sole di questo grande altipiano, non mancano le mète per le escursioni ed è a soli 12 Km. dalla grande linea del Brennero.

Ma è necessario rinnovarsi, mettere in una luce più brillante ed attraente tante cose troppo in ombra, trovare il tono giusto e lo stile dell'ospitalità alberghiera, attrezzare più completamenee i proprii servizi.

La costruzione della seggiovia è un primo passo felice. Attendiamo ora gli altri.

Silvio Ducati

CORRIERE DI TRENTO

DUE SCIOPERI

Bancari e ferrotramvieri *dicono le ragioni della loro azione*

Due scioperi attirano la nostra attenzione in questi giorni, quello dei bancari e quello dei ferrotramvieri. Di essi il più acuto è quello delle banche, perchè il secondo è ancora in una fase di gradualità e non tocca i servizi fondamentali di carattere pubblico.

Abbiamo oggi due comunicazioni, una di carattere ufficiale, l'altra *ufficiosa*, che recano il punto di vista delle rispettive categorie sull' azione sindacale attualmente in corso.

Ci risulta che nella mattinata di ieri in una adunanza del sindacato dei bancari il nostro giornale è stato vivacemente attaccato per aver osato scrivere, nella rubrica «A colloquio coi lettori», alcune considerazioni sulla gravità dello sciopero attualmente in corso.

Osserviamo che è compito di un giornale l'obbiettività: e, in questo caso, non ci è parso di aver mancato ad essa, riferendo anche i pensieri di coloro che sono «fuori delle banche». Perchè un giornale ha anche questa funzione, secondo il nostro modesto concetto: di aiutare a far superare ai gruppi la rigidezza della propria tesi recando la voce delle parti, il senso della pubblica opinione e la coscienza dell'interesse della collettività.

Una nota chiarificatrice

Ed ora sentiamo il parere del segretario della Camera del lavoro, signor Hofer:

Va detto subito ed innanzi tutto che lo sciopero dei bancari non è scoppiato all'improvviso ed inavvertitamente. La F.I.D.A.C. (Federazione italiana dei dipendenti delle aziende del credito) aveva emesso e pubblicato parecchi comunicati per avvertire il pubblico che i lavoratori delle aziende di credito si sarebbero astenuti dal lavoro, non avendo l'A.S.A.C. (Associazione sindacale fra le aziende del credito) accolto le richieste dei suoi dipendenti in merito ad un ennesimo rinnovo della «tregua salariale».

E va detto anche e soprattutto che le ragioni per le quali i lavoratori bancari, e per essi la loro organizzazione sindacale, hanno deciso ed attuato un provvedimento così grave quale è l'astensione totale dal lavoro in un settore tanto delicato dell'economia pubblica, non sono affatto così peregrine ed inconsistenti, come sembrerebbe leggendo i comunicati fatti pubblicare dall'A. S. A. C. sui quotidiani in questi giorni.

Le ragioni vi sono e giustificatissime sia sul piano sindacale che su quello morale.

Precisiamo subito che nessun addentellato o aspetto politico vi è nello sciopero attuato dai bancari. Essi lo hanno deciso e lo stanno facendo per motivi esclusivamente sindacali ed economici. Lo fanno precisamente perchè la F.I.D.A.C. aveva chiesto, e non da oggi, ma dal luglio scorso ed in attesa di condurre a termine il nuovo contratto di lavoro, di fruire di un trattamento provvisorio in parallelo con la *tregua salariale* in atto per gli altri settori produttivi. Aveva chiesto cioè: a) l'allineamento con una categoria media della industria (il che comportava un aumento di lire 9 mila mensili); b) il regolamento per le commissioni interne; c) la sospensione della messa in quiescenza dei lavoratori anziani, fintanto che non fosse regolata la materia con un minimo decente di pensione (si sappia che molti istituti non hanno alcuna forma di previdenza e che i più favorevoli prevedono un trattamento medio che non raggiunge le 10 mila lire mensili); d) la protezione degli organizzatori sindacali; e) un sistema di calcolo delle variazioni dell'indennità di contingenza basato su una media ponderata; f) un regolamento per le ore straordinarie.

Ebbene, che cosa hanno ottenuto nell'ultimo rinnovo della tregua salariale, raggiunto dopo lunghe trattative il 4 ottobre scorso?

Ottennero una somma di lire 25 mila globali da erogarsi in mensilità di lire 5 mila ciascuna fino al 31 dicembre e qualche altro punto di dettaglio, come la media ponderata ed un molto elastico regolamento per le ore straordinarie.

Null' altro ed anche questo condizionato a tutto 31 dicembre. I lavoratori delle banche tuttavia accettarono e continuarono il loro dovere sperando che la loro moderazione e la loro buona volontà valesse almeno a non creare difficoltà per il rinnovo della tregua salariale che doveva effettuarsi col primo gennaio. E invece come è stata ricompensata la loro fiduciosa moderazione?

L'A.S.A.C. non solo ha dato finora una risposta assolutamente negativa, ma ha già annunciato che prenderà lungo tempo per l'esame della proposta del nuovo contratto di lavoro e che non intende neppure applicare i concetti informatori generali concordati recentemente fra C.G.I.L. e Confindustria per quanto riguarda la scala mobile nel caso di diminuzione del costo della vita.

E va detto infine, per sfatare una buona volta la sciocca ed ingiusta leggenda che la categoria dei bancari sia la meglio retribuita che in molti casi essa non ha raggiunto il 50 per cento degli emolumenti percepiti nel 1938 e che la stessa categoria non si batte affatto per nuovi e ulteriori aumenti, ma semplicemente e solamente per mantenere il trattamento che fino ad ieri godeva e per cautelarsi di ogni minaccia di licenziamento senza la pur debole salvaguardia della procedura prevista nel regolamento delle commissioni interne.

Queste le ragioni dello sciopero dei bancari, di questa categoria tipica del «ceto medio», tranquilla, paziente e comprensiva sì, ma non anche autolesionista al punto dal non saper difendere un trattamento economico ed una condizione normativa inferiore a quella di molte altre categorie.

Hoffer Gigi

In agitazione i ferrotramvieri

Il comitato regionale dei ferrotramvieri nella seduta tenuta il 6 corrente a Bolzano con la partecipazione di tutte le commissioni interne delle aziende ferrotramviarie della regione tridentina, ha preso la decisione di iniziare la graduale astensione dal lavoro da parte dei dipendenti della categoria.

Questo atto è motivato dalle risposte negative pervenute da parte delle singole aziende in seguito alle richieste avanzate dalla segreteria regionale del sindacato.

La vertenza ha avuto origine lo scorso dicembre in campo nazionale avendo la Federazione nazionale degli autoferrotramvieri presentato alla Federazione nazionale delle imprese di trasporto le seguenti rivendicazioni:

1) perequazione delle diarie al reale costo della vita; 2) corresponsione delle competenze accessorie al personale in misura del 4 per cento sulla retribuzione globale; 3) contribuzione da parte dell'azienda al 70 per cento sulla spesa per la massa vestiario.

La Federazione nazionale imprese di trasporto rispondeva con delle controproposte dichiarate inaccettabili dalla Federazione nazionale degli autoferrotramvieri, per cui quest'ultima dava mandato alle segreterie regionali di continuare le trattative su base locale.

Il fallimento di queste ultime, condotte nei primi giorni di gennaio porta all'inizio delle agitazioni: ieri il personale non addetto alla circolazione dei treni ha scioperato per due ore dalle 10 alle 12 ed oggi il personale suddetto sciopererà per tutto il pomeriggio.

Il Ministro dei LL. PP. ringrazia i trentini

E' pervenuto ieri al Sindaco, il seguente telegramma da parte del Ministro dei lavori pubblici:

«Ringrazio Lei Amministrazione civica popolazione tutta cordiale accoglienza.

Ministro Tupini»

Il Sindaco ha così risposto:

«Rinnovo Vostra Eccellenza et Governo espressioni vivissima gratitudine Comuni et Popolazioni Trentine confermando voto che Provveditorato apporti Regione atteso incremento Opere pubbliche.

Sindaco - Trento»

ANNONARIA

Distribuzione carte annonarie produttori

Venerdì 9 e sabato 10 corr., presso l'ufficio razionamento, avrà luogo, durante il normale orario d'ufficio, la distribuzione, a coloro che abitano in città, delle carte annonarie per produttori valide per il semestre gennaio-giugno 1948.

Dette carte saranno consegnate soltanto a chi presenterà le carte del semestre luglio-dicembre 1947 e un documento di riconoscimento.

Agli abitanti nelle frazioni le carte saranno distribuite a mezzo degli uffici comunali delle frazioni stesse.

Le prenotazioni, relativamente alle carte di cui sopra, dovranno essere effettuate entro il giorno 14 corrente e saranno valide per tutto il semestre gennaio-giugno 1948.

Distribuzione lardo

L'Ufficio comunale di razionamento comunica:

Ha inizio oggi la distribuzione di lardo nella misura di grammi duecento per persona tanto ai consumatori della categoria «A» quanto a quelli delle categorie «B» e «C».

Per il prelevamento della merce dovranno essere staccati dalle carte annonarie i buoni «grassi suini» del mese di gennaio. Il prezzo del lardo è di L. 563 il chilogrammo.

Liberi i trasferimenti dell'olio d'oliva

La Sepral comunica:

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha disposto che per i trasferimenti dell'olio di oliva da e per qualsiasi località del territorio nazionale, non è più necessaria — dal 24 dicembre 1947 — la documentazione che prima era richiesta ai fini della disciplina dell'ammasso.

TESSILI U.N.R.R.A.

Il comitato comunale UNRRA Tessile rammenta a tutti gli interessati che fino al giorno 10 corr. potranno acquistare i tessili UNRRA prenotati presso i dettaglianti della città.

Trascorso tale termine i buoni di assegnazione rilasciati dal comitato comunale perderanno la loro validità.

Ladri musicomani in quel di Besenello

I ladri che hanno operato la notte scorsa a Besenello, a giudicare dal bottino che hanno asportato in casa del signor Enrico Piffer fu GB., devono essere degli accaniti amatori della musica. Infatti, insieme ad una pezza di formaggio (però, com'è prosaica!) sono spariti una radiogrammofono ed una fisarmonica.

I ladri, che avevano atteso il momento opportuno, nascosti fra le piante di un boschetto adiacente alla abitazione del Piffer, si sono introdotti, forzando la porta, nei locali che servono di soggiorno e che sono separati dalle stanze da letto dalla cucina. Essi avevano anche asportato una bicicletta, che è stata però abbandonata, quando i visitatori notturni sono stati costretti, dall'allarme gettato dagli abitanti avvistisi di qualcosa di inconsueto, ad accelerare la fuga. Così il velocipede è stato recuperato nel giardino.

Nella stessa notte, e quasi certamente ad opera degli stessi individui, anche il Municipio di Besenello è stato visitato dai ladri. E questo per la terza volta in breve volger di tempo.

I primi due furti, avevano fatto sorgere molti interrogativi, perchè gli ignoti se ne erano andati senza asportare alcunchè di valore; e si buccinò, a seconda dei periodi, di un tentativo di manomettere le liste elettorali o di un colpo diretto contro le carte annonarie. Stavolta invece, gli ignoti sono stati più decisi ed hanno asportato una macchina da scrivere seminuova.

Colpito da improvviso malore nella Cattedrale

E' stato ricoverato ieri mattina all'ospedale di S. Chiara il 40enne Giovanni Magazzeno di Felice Antonio, da Toffia di Rieti.

Il Magazzeno era stato colpito, qualche tempo prima, da improvviso malore nella Cattedrale. I sanitari si sono riservata la prognosi.

Attenzione ai raccoglitori di sussidi

Si dice che qualcuno, senza alcuna carta di autorizzazione vada di casa in casa a chiedere offerte per aiutare i carcerati. Non c'è chi non veda che tale opera è buona, perchè è grande carità aiutare i detenuti, menomati come sono di libertà e di tante cose necessarie. Sta a vedere se le offerte vadano o no a sollievo di tali bisognosi. Si rendono perciò attenti tutti i volonterosi di offerte a volerle inviare direttamente alla Società per l'assistenza ai carcerati, alle loro famiglie ed ai liberati dal carcere per essere sicuri che senza peregrinare in tante mani raggiungano lo scopo desiderato.

I FUNERALI del cav. Rizzi

Si sono svolti ieri mattina, con grande solennità, i funerali del cav. Innocenzo Rizzi, deceduto ultranovantenne, l'altro ieri, nella sua casetta di Sardagna.

Scompare, con Innocenzo Rizzi, una caratteristica figura del vecchio mondo trentino: e si spegne con lui la fiamma di una singolare intelligenza e di una adamantina rettitudine che fecero dello scomparso uno degli individui più rappresentativi della vita trentina.

Autodidatta, entrava giovanissimo alle dipendenze della ditta Garbari, raggiungendo, diciottenne l'incarico di direttore; espletato con perfetta competenza e con cristallina onestà, sì da fare della azienda da lui diretta quel grande organismo che oggi tutti, a Trento almeno, conoscono.

Tenace studioso, alle fatiche del lavoro, alternava quello della sua passione per il sapere: e giunse in breve a conoscere perfettamente, oltre alla lingua natale, il tedesco, l'inglese ed il francese, nelle letteratura dei quali era profondamente versato.

A cinquant'anni, mortagli la madre, lenì il suo dolore dedicandosi allo studio del latino, del quale in breve si impadronì completamente.

Oltre alla sua attività di dirigente di azienda commerciale, lo scomparso aveva dedicato la sua opera alla vita pubblica: consigliere e assessore comunale, l'opera sua fu particolarmente utile alla città; mentre nel campo economico, fu tra i fondatori della Banca cooperativa e della Cassa di Risparmio.

Dove però la sua memoria rimarrà più viva, è nel campo della beneficenza; ivi egli operò, instancabilmente e silenziosamente a favore di asili (il «Tambosi» lo ebbe tra i più fervidi sostenitori), degli ospedali (fu confondatore e presidente dell'ospedalino infantile cittadino), largo di aiuti e di consigli a quante organizzazioni praticavano, in qualunque forma, il bene verso i diseredati.

Le estreme onoranze, alle quali era presente una imponente schiera di cittadini, fra i quali i rappresentanti del Comune, dell'ospedalino, dell'asilo e degli Enti che furono beneficati dal defunto, si sono svolte in forma plebiscitaria: alla salma hanno reso omaggio anche i vigili, in alta uniforme, mentre numerosissime corone, attestanti la riconoscenza memore dei rimasti, seguivano il carro funebre.

Al cimitero, il dott. Giuseppe Sefenelli, prima della inumazione della salma, ha ricordato con elevati accenti le virtù dello scomparso, recandogli l'estremo saluto.

INTERESSI VARI

Crediti americani degli ex prigionieri di guerra

Il Ministero della difesa (Esercito) ha reso noto che in seguito allo scioglimento degli uffici militari americani della sede di Livorno, tutte le pratiche inerenti alla liquidazione dei rilievi di conto in dollari agli ex p. d. g., dovranno essere trasmesse all'ufficio italiano di collegamento in Roma, via Guidobaldo da Monte, 24.

Inoltre, in attesa della liquidazione definitiva del conto credito in dollari ha autorizzato i distretti militari ad effettuare il rimborso delle anticipazioni a favore di quei reduci che le hanno versate all' amministrazione militare italiana all'atto del ritiro della fede originale del loro conto credito.

Per ottenere tale rimborso i reduci interessati, residenti in questa provincia, dovranno inviare al distretto militare di Trento, a mezzo posta e improrogabilmente entro il 25 gennaio 1948, domanda in carta libera con allegata la quietanza di cassa rilasciata dal distretto militare all'atto del versamento ed una dichiarazione attestante sotto la propria personale responsabilità civile e penale, che non è stata effettuata al richiedente la liquidazione definitiva da parte degli uffici americani.

Film

ITALIA: Il vento m'ha portato una canzone (adulti).
MODENA: Texas (adulti).
ROMA: Messaggio speciale (adulti)
SOCIALE: Il Passatore (escluso).
VITTORIA: Il magnifico avventuriero (adulti).

FLAMINIO PICCOLI
Direttore responsabile
Tipografia Ed. Coop. «Tridentum»

LAGO SERRAIA
Stadio del ghiaccio
Vastissima pista di velocità
TUTTI gli alberghi aperti
Informa Pro Loco Baselga Pinè

Malattie e difetti della pelle
Malattie GENITO - URINARIE
Medicina generale
Prof. L. NARDELLI
TRENTO - Via Suffragio, 122

Università Popolare "Libertas„

Ripresa delle lezioni e apertura di nuovi corsi

La Direzione dell'Università popolare «Libertas» ricorda agli interessati, che le lezioni dei dipendenti corsi riprenderanno, con l'orario normale giovedì 8 c. m.

Ricorda, inoltre, che sono ancora aperte le iscrizioni ai seguenti corsi:

di lingua tedesca, di lingua francese, di lingua inglese, per progrediti;

di stenografia: sistemi Meschini, Gabesbergher e Meschini, Cima, Gabesbergher;

di storia dell'arte: corso per esordienti;

di disegno artistico: figurativo, decorativo, applicato all'ornamento della casa.

Comunica, infine, che accogliendo le proposte pervenute da diverse parti, ha deciso di aprire le iscrizioni ai seguenti nuovi corsi: **Postulati e orientamenti filosofici della cultura contemporanea**; corso di studio (n. 20 lezioni) che sarà tenuto dal professor dott. Tommaso Carlin;

Corso di storia e stili dell'architettura, che sarà tenuto dal prof. Giulio De Carli.

Corso di sintassi latina (prof. dott. Rodolfo Lachner preside del Liceo ginnasio Prati) per universitari e laureati particolarmente rivolta ai candidati agli esami per insegnanti medi.

Le iscrizioni ai vari corsi si ricevono tutti i giorni (escluso il sabato) presso la segreteria della «Libertas» (via Torre Vanga 30) dalle 15 alle 18.

Sindacato tessili

Domenica II° Congresso provinciale

Domenica 11 corr. alle ore 8.30 avrà luogo preso la Camera del lavoro (via Barbacovi n. 32) il secondo congresso provinciale tessile.

Si procederà all'elezione del nuovo Consiglio direttivo e saranno distribuite le varie cariche sindacali.

UN OPERAIO AGGREDITO e abbandonato svenuto sulla neve

I malviventi si sono impadroniti dei suoi pochi soldi

Solo ora veniamo a conoscenza di una brigantesca azione accaduta sabato sera in zona Breguzzo (val Giudicarie).

Verso le 18 di quel giorno, terminato l'usuale lavoro presso la falegnameria Rizzanelli a Roncone, l'operaio Dionigio Ferrari, di 53 anni, da Breguzzo, saltava in bicicletta e si avviava verso casa sua.

La strada che allaccia Roncone con Breguzzo, la provinciale del «Caffaro», corre a strette svolte e d'inverno, in ispecie di sera, è di rado percorsa.

Il Ferrari pedalava tranquillo e, superata la breve salita nei pressi del laghetto di Roncone, si accingeva a ridiscendere verso il villaggio di Bondo, quando da una nicchia uscirono improvvisamente due sconosciuti che gli si pararono innanzi arrestandolo.

Era già notte fonda e il luogo assolutamente deserto: nessuno rispose al grido di aiuto gettato dall'aggredito. Al di là della strada, sulla china opposta, dopo un vallone al fondo del quale si adagia la pozzanghera di Roncone, c'è sì un gruppo di case, ma troppo distanti.

I malviventi, senza aggiunger parola aggredirono il Ferrari a bastonate (l'operaio non sa dire se si trattava di bastoni o di calcioli di pistole), sbalzandolo con violenza dalla bicicletta. Il Ferrari oppose qualche resistenza ma un potente colpo sferratogli alla nuca lo stese privo di sensi sulla ghiaia della strada.

Egli rinvenne circa tre ore dopo (la neve, che durante te si era agghiacciata) diela giornata di sole preceder tro alcuni cespugli di rovi, ai bordi della strada. Evidentemente i malviventi, derubato l'aggredito del portafogli contenente un migliaio di lire appena, lo avevano nascosto, mentre era ancora svenuto, dietro agli arbusti affinchè nessun tardo passante lo potesse vedere e gettare così un «prematuro» allarme. Il Ferrari dunque, intirizzito dal freddo pungente della notte e dolorante per le contusioni sofferte, ritornava a piedi a Roncone ove narrava l'accaduto al signor Rizzonelli.

Ancora in serata il medico condotto del luogo, dott. Berteotti prestava al poveretto le prime cure del caso giudicandolo guaribile in una ventina di giorni. Nulla di grave, solo la ferita riportata al capo desta qualche preoccupazione.

La bicicletta del Ferrari è stata rinvenuta la mattina dopo, qualche metro, giù per la scarpata che fiancheggia la strada all'altezza del lago di Roncone.

I rapinatori, evidentemente avevano atteso il Ferrari pensando di fare buon bottino con la sua paga (era di sabato) e senza dare un'occhiata al suo portafoglio, paghi nel credere che questo contenesse parecchi bigliettoni da mille, avevano creduto più prudente sbarazzarsi della bicicletta, gettandola giù per la scarpata.

I carabinieri di Tione, ai quali è stato denunciato il fatto, hanno iniziato attente indagini.

L'odiosa rapina diretta contro un povero lavoratore ha suscitato nei tranquilli villaggi, dell'altipiano giudicariese, Breguzzo, Bondo e Roncone, una profonda impressione.

"Quarantotto nel '47„

Con l'ormai consueto, pieno successo il giorno dell'Epifania è stata replicata al teatro S. Pietro per la 14.ma volta la rivista satirico-musicale «Quarantotto nel '47» di Marcello Voltolini con realizzazioni scenografiche di Mariano Fracalossi.

Alla recita ha presenziato S. A. il Principe Arcivescovo il quale ha avuto parole di vivo compiacimento per gli autori e per l'attività della filodrammatica S. Pietro.

A grande richiesta la rivista si replica sabato e domenica alle ore 21.

Il tempo

Temperature di ieri: massima 3.8 minima 0.8; media 1.7; umidità 95; pressione 729,78; pioggia mm. 8.5.

LA FAVOLA dell'"omino dei lumi„

In una segnalazione di cronaca del I c. m. (e non nella consueta rubrica «Disco Rosso» delle recensioni firmate o siglate) il nostro quotidiano menzionava, fra le «Mostre di Capodanno», quella di Lotti e Piccoli alla Delfino di Rovereto, rilevando come la pittura del Lotti persegua, «nel solco della migliore tradizione, apprezzabili ricerche coloristico-formali, nella più efficace valorizzazione dei lumi».

Non piacque quest' ultimo apprezzamento all'artista interessato, che fece tosto pervenire alla Direzione del giornale una vivace lettera di protesta proclamante l' impostazione antiluministica della propria pittura: lettera che, apparve, sotto l'arguto titolo «L'omino dei lumi», quale stelloncino di cronaca roveretana nel numero del 3 c. m. dell'«Alto Adige», e con una nota favorevole di r. f.

Invitato, quale collaboratore di questo giornale in materia d'arte, ad interessarmi della cosa, credo anzitutto di poter rilevare, come la segnalazione incriminata non classifichi senz'altro «luministica» la pittura del Lotti.

Infatti, se leggo bene, l'«efficace valorizzazione dei lumi» rimane subordinata e condizionata dalle «apprezzabili ricerche coloristico-formali».

E chi ha visto i quadri del Lotti esposti a Rovereto: «San Giorgio - Venezia» (n. 5); «Laguna» (n. 6) e «Sulla spiaggia» (n. 4): ove il pittore ha lodevolmente risolto certi partiti di luce, in ordine anche ad esigenze pittorico-spaziali e non esclusivamente cromatiche; può trovare se non proprio felice, certo giustificabile la frase della segnalazione, e ritenerla scandalosa solo per coloro che presumono di poter fare la critica, applicando rigidi schemi astratti, quali assoluti criteri classificatori, anzichè individuandoli in variata feconda reciprocità di rapporti nella fenomenologia artistica.

Del resto, nella stessa presentazione sul catalogo della mostra, a proposito di Lotti, scorgo menzionati, come riferimento «familiare», rispettivamente come «termine d'ogni sua aspirazione tecnica», Carrà e Rembrandt. Eppure il grande olandese è universalmente ritenuto il più genuino e significativo rappresentante della pittura luministica; mentre del Carrà, convertito al naturalismo, la Brizio ed il Costantini, nelle rispettive, panoramiche pubblicazioni, parlano, pur cercando di limitarne i significati, di «vibratilità e lucentezza di colore» che «può suggerire qualche associazione, per analogia, con gli effetti atmosferici degli impressionisti» oppure di «persistenti lampeggiamenti che si osservano nell'atmosfera e nelle acque».

E allora, poichè direttamente od indirettamente sono in diversi a scorgere nella pittura del Lotti qualche «lume», l'«omino dei lumi» dovrebbe identificarsi, se mai, in colui che i «lumi» ha acceso... sia pure col pennello; a meno di non dover sospettare che ci sia di mezzo un «omino» istigatore..., in tal caso, proprio « scarso di lume ».

Ad ogni modo, bisogna che gli artisti si convincano, che il tempo della critica «univoca» è passato con quello della «divisa unica»; e che si rassegnino a sentire ed a leggere i più disparati apprezzamenti sulla loro arte, in quanto ne consentano al pubblico libero accesso. Impregiudicato il diritto di riservare la loro produzione, e perciò le loro mostre, ai soli «veri» (?!) competenti.

Ci meraviglia non poco, pertanto, che «r. f.» accrediti senz'altro e così perentoriamente la protesta del Lotti, scagliandosi, secolui, contro «la gente molto spesso impreparata di cose d'arte» e che tuttavia «s'impanca di poter dare giudizi che se non dicono nulla ai competenti, posson influire i lettori di un qualsiasi giornale». Bene! Vorrà dire che, d'ora innanzi, la sua consapevole competenza lo incoraggerà ad affrontare, volta per volta e nei casi concreti, gli «impreparati», e a sconfessarli senza misericordia. Sarà certo interessante per chi (come lo scrivente) dubita che esista una competenza inappellabile in materia d'arte, così irriducibilmente suscettibile di soggettivistiche quanto legittime interferenze.

GIULIO DE CARLI

BORSA DI MILANO

(Chiusura del 7-1-1948)

Rend. 3.50 % 76.50; Rend. 5 % 83.35; Red. 3.50% 66.50; Red. 5 % 84.50; Prest. Ric. 65.75; . Obblig. Venezie 3.50 % 97.75; B. T. 5 % 48 99.20; B. T. 5 % 49 99; B. T. 5 % 50.I 97.65; B. T. 5 % 50-II 97.60; B. T. 5 % 50.III 96.90; B. T. 5 % 50.IV 97.40; B. T. 5 % 51 97.50; B. T. 4 % 51 90; B. T. 5 % 51 conv. 96.80; . Centrale 4555; Assicurazioni Generali 11450; Cotonif. Cantoni 25500; Lan. Rossi 13000; Fibre Tessili 1805; Snia Viscosa 8430; Montecatini 319; Dalmine 990; Ansaldo 300; Breda 307; Bianchi 395; Isotta 8950; FIAT 695; SADE 854; CIELI 1100; Edison 1925; Sarda 670; Seso 730; SIP 923; Romana Elettrica 1650; Distillerie Italiane 2900; Romana Zuccheri 990; ANIC 1155; Italiana Gas 4050; Rumianca 209; Iniziativa Edilizia 670. Beni Stabili 3200; Ital. cementi 3100; Pirelli Italiana S.p.a. 1865; Pirelli e C. 2530.

CAMBI ESPORTAZIONE:

Dollaro chèque 572; telegrafico 573; franco svizzero 136; sterlina 1545.

AVVISI ECONOMICI

COMPRA - VENDITA

LA CASA del compensato inizia il proprio lavoro dal 2 gennaio. Prezzi nuovi. Masonite, faesite, impiallacciature, ingrosso e dettaglio. Rovereto telef. 10-55 Trento via Molini 3 angolo via Grazioli. Visitateci! 37

OCCASIONISSIMA banco caffè con macchina Pavoni e dosatore vendo. Scrivere Cassetta 0015 Soc. Pubbl. Ital. - Trento.

MOBILI costruzione solida, pesante in tutti i tipi e prezzi: troverete grande assortimento da Giulio Mosna, via Calepina 14, Trento.

CERCASI 2 motori elettrici HP 3 volt 220, giri 2800. Filo ferro zincato 35.10; isolatori per 5000 volt. Off. Righi Ala.

OFFERTE DI LAVORO

CERCO pensionato solo con moglie per custodia casa e campagna vicinanze città. Scrivere cassetta 0009 Soc. Pubbl. Ital. Trento.

ULTIME DALLE VALLI

STRIGNO

Movimento anagrafico

L'anno 1947 ha segnato in paese il seguente movimento anagrafico: matrimoni 11, spose uscite dal paese 6, entrate 2; nati maschi 18, femmine 16, totale 34; morti uomini 12, donne 14, totale 26.

Gli abitanti del paese sono pertanto aumentati di 2 persone. Pochine, ma si spera di segnalare un notevole progresso in quest'anno perchè... è bisestile.

BORGO

Lane Dalsasso-Virtus Pergine 7-2

Domenica scorsa, sul nostro campo sportivo, si è svolta la quarta partita di campionato fra la squadra locale e la «Virtus» di Pergine. La «Lane Dalsasso» ha saputo riaffermare la sua superiorità, nel corso di una partita brillantemente combattuta, con la forte squadra avversaria, mettendo al suo attivo ben sette goals, contro i due segnati dalla squadra perginese.

Fin dai primi minuti della partita l'unidici locale, in perfetta forma, segnava i primi quattro punti per merito di Delucca, Meggio, Valduga e Montibeller; i perginesi però ben presto reagivano partendo al contrattacco, segnando a loro volta due punti per merito di Oss-Emer e di Corradi.

Nella ripresa, la «Lane Dalsasso», aumentava ancora il suo vantaggio con altri due punti conseguiti dal medesimo Delucca ed un terzo da Caumo, per cui la partita si chiudeva con sette reti e due.

Ha funzionato ottimamente da arbitro il sig. Rino Mol di Bolzano.

Distribuzione pacchi UNRRA gratuiti

Nei giorni 8 e 9 gennaio sarà fatta la distribuzione dei pacchi tessili UNRRA gratuiti agli uomini, ragazzi e bambini, da parte dell'Ente comunale di assistenza presso l'ospedale civile. Le persone ammesse, devono presentarsi col buono di assegnazione già rilasciato dal comitato comunale, onde poter ritirare il pacco.

La distribuzione di detto pacco alle donne ed alle ragazze verrà fatta successivamente.

Ruolo in pubblicazione

Nell'ufficio comunale, stanza n. 8, si trova esposto a tutt'oggi, e cioè per 5 giorni consecutivi, a decorrere dal 2 gennaio, il ruolo principale dei contributi unificati in agricoltura per l'anno 1948.

Trascorso il termine di pubblicazione, il ruolo verrà passato all'esattore per la riscossione.

CLES

Movimento della popolazione

Come di consueto il giorno dell'Epifania in chiesa a cura del m. r. monsignore venne pubblicato il movimento della popolazione dell'anno antecedente.

Ecco i dati per il 1947:

NATI: 144 dei quali 82 bambine, 62 bambini, 83 di Cles e 61 forestieri (nati all'ospedale).

MORTI: 54, 35 uomini e 19 donne; da Cles 40 e 14 all'ospedale.

MATRIMONI: 20, 19 da Cles e un forestiero.

Se si confronta col movimento del 1946 che era: nati 118, 84 da Cles e 34 all'ospedale; morti 42, 33 da Cles e 9 all'ospedale; matrimoni 27, 26 da Cles e un forestiero, abbiamo una diminuzione di una nascita a Cles e un aumento di 7 mortalità e pure una diminuzione di 7 matrimoni. Siamo purtroppo in leggero regresso.

Ritiro femminile

Il prof. don Livio Magagna è stato qui per tenere un breve ritiro alle donne e il giorno dell'Epifania parlò alla Messa cantata tenendo nel pomeriggio la solenne ora di adorazione in occasione della benedizione solenne delle tessere degli iscritti all'azione cattolica.

Il suo dire improntato al momento attuale. La benedizione dei piccoli è stata rinviata alla festa della Sacra Famiglia nel pomeriggio.

Un principio d'incendio

Un principio d'incendio si è sviluppato nelle prime ore del pomeriggio di lunedì in una casa nella frazione di Spinazeda, rione Canalon. Lo incendio è stato domato dal pronto accorrere dei vicini e dei vigili del fuoco.

Mercato

Il mercato d'animali di lunedì 5 c. m. è stato molto fiacco in confronto degli altri. Il bestiame in genere è stato poco sostenuto e specialmente alla sera ha subito ribassi sensibili.

SPORMAGGIORE

Vittima della montagna

Tutta la popolazione di Spormaggiore è stata messa in allarme da grida di aiuto echeggianti dalla vicina montagna di Fausior. Il contadino Enrico Chini, d'anni 40, recatosi sul monte per trarre a valle alcuni legni per sostegno delle viti, per cause ancora non accertate, scivolava paurosamente lungo una pista (tovo) per l'abbassamento dei tronchi, in questa stagione ridotta ad una vetrata di ghiaccio, precipitando per circa 80 metri. Veniva rinvenuto dai compagni di lavoro, accorsi in aiuto da un suo grido disperato, in condizioni pietose.

Sul luogo della disgrazia immediatamente accorrevano il medico dr. Poli ed il signor Arciprete che, dato l'imminente pericolo di vita, gli somministrava l'Estrema Unzione.

Trasportato in paese decedeva dopo poche ore di agonia.

La morte del poveretto ha vivamente colpito la popolazione che ha partecipato commossa alle estreme onoranze.

Ai familiari, giungano anche le condoglianze del nostro giornale.

CRONACHE DI ROVERETO

Oggi si riaprono le scuole

Oggi 8 gennaio si riaprono le scuole. Ritornano gli studenti dopo aver trascorso in famiglia le vacenze natalizie. Essi daranno alla nostra città la caratteristica animazione.

Mercato settimanale

Ieri ha avuto luogo il mercato settimanale che doveva essere tenuto martedì. Esso, nonostante il tempo piovviginoso è stato molto animato.

Recita al «Rosmini»

Vivo successo ha ottenuto domenica sera la filodrammatica del teatro Rosmini interpretando la «Gloriosa canaglia» di Repossi.

Tentato furto

L'altro giorno certo Lino Tomasini di anni 39 da Lizzanella sorprendeva nel suo esercizio, certo Demetrio Straffelini che si allontanava con una bicicletta. Il Tomasini non fece caso al fatto, ma in seguito venne a sapere che la bicicletta era di proprietà di tale Robol. Della cosa rese edotti i carabinieri che hanno fermato lo Straffellini. Dal suo interrogatorio sono emerse molte contraddizioni. Le indagini sono ancora in corso.

Partita di calcio

In occasione della partita tra la prima squadra roveretana e quella di Montagnana (Padova) la direzione dell'U. S. organizza un'autopullmann. Si pregano quanti desiderano accompagnare la squadra, di prenotarsi sollecitamente presso la sede dell'U. S. all'albergo Vittoria.

Stato Civile

NATI: Rizzi Luisa di Luigi e di Marchini Vigiliana; Telch Mario di Bruno e di Tabarelli Silvia; Scartezzini Renato di Valentino e di Pasquali Cesarina; Bertotti Vittorino di Luigi e di Cestari Elsa; Bettega Ernesto di Silvio e di Lissandrini Bruna; Bottura Rosanna di Enrico e di Tonolli Ada; Vianini Giorgio di Giuseppe e di Pintarelli Corina; Anesini Mirella di Tomaso e di Pontalti Gemma; Condini Donatella di Bruno e di Forti Anna; Bolognani Alfeo di Valerio e di Bolognani Letizia; Pegoretti Luigi di Silvio e di Lucchini Maria; Martignoni Franco di Tullio e di Bertè Giuseppina.

MORTI: Taddei Pietro fu Pietro di anni 21, operaio. Rizzi Innocenzo fu Pietro di anni 89, commerciante; Gardumi Genoveffa ved. Chiogna di anni 72, casalinga. Gentilini Franco di Silvio di anni 1; Rizzoli Ester ved. Salvadei di anni 72, casalinga. Zucchelli Aurelia fu Angelo di anni 66, casalinga.

PRIME VISIONI

Pinocchio: una favola ben raccontata al Sociale

La critica cinematografica ed anche qualche nome abbastanza famoso nel campo letterario si sono buttati alla stroncatura di questo «Pinocchio» di Walt Disney, con una severità che ci è parsa eccessiva ma che non ci ha sorpresi.

Il libro di Pinocchio è, infatti, per noi italiani, un capolavoro fra i più espressivi della nostra umanità e della nostra filosofia di vita ed ogni tentativo di riviverlo, anche con un rifacimento cinematografico non poteva avere altro risultato che quello di urtare la nostra sensibilità.

Walt Disney, pur così latino nella sua fantasia e nel suo amore per la vita semplice, non è riuscito ad accontentare le nostre esigenze, ed il suo «Pinocchio» è soltanto un burattino che diverte i nostri ragazzi, ma niente di più.

Ma se ci distacchiamo dal nostro Pinocchio e da quel mondo inimitabile che ha popolato la nostra fantasia di fanciulli, se riusciamo a svincolarci dall'abusato concetto che il cinematografo debba riprodurre integralmente l'atmosfera di un libro da cui ha preso lo spunto, allora anche il «Pinocchio» di Walt Disney ci si palesa con tutte le prerogative di un classico di questo genere e, ancora una volta, dobbiamo rendere omaggio a quest'arte nuova che Disney ci ha donato.

Un'arte in cui il colore e la musica lavorano di contrappunto con una eleganza ed una vivacità sempre rinnovantesi, una arte in cui la semplice poesia delle cose assume rilievi impensati ed espressioni di cristallina freschezza.

Che importa se Pinocchio di Disney è un burattino al quale il Collodi non ha potuto dare tutto il calore ed il sapore della filosofia un po' amara e un po' scanzonata, che importa se la Volpe ed il Gatto e Mangiafuoco ed il Grillo hanno perduto la loro individualità, per assumerne un' altra che sembra quasi una parodia di quella del libro?

Guardiamo questo «Pinocchio» di Disney come un cartone animato, non come il libro di un geniale giornalista fiorentino, impastato di ironia, di bontà e di buon senso.

Allora resteremo ancora una volta stupiti di fronte a questo mondo disegnato che tuttavia vive di una intensa vitalità, di fronte a queste nuove creature di Disney in cui sembra essere trasfusa tutta la gioiosa e gentile fantasia delle più belle favole.

Il «Pinocchio» di Disney, è soltanto un burattino di legno che vive la sua breve vita come tutti i personaggi delle storie fantastiche, senza lasciare una traccia nella nostra realtà quotidiana. I bimbi, che non hanno bisogno di filosofia e sono in fondo i giudici più importanti hanno accolto il Pinocchio di Disney con gioia, e senza delusione.

S. D.

NOTIZIE DA RIVA

Riprendono i lavori della circonvallazione

Inaugurandosi domenica scorsa a Trento il Provveditorato per le opere pubbliche della Regione Tridentina, è stata sottoposta al Ministro dei lavori pubblici, presente alla cerimonia, anche la necessità della ripresa dei lavori del primo tronco della deviazione rivana della strada statale 45bis, Gardesana occidentale.

A quanto sembra il Ministro avrebbe assicurato che il problema sta per essere risolto in quanto sarebbero stanziati allo scopo dieci milioni di lire ed i lavori del primo tronco verrebbero appaltati nei prossimi giorni. Noi ci auguriamo che tale appalto avvenga prestissimo, onde poter finalmente portare a compimento la circonvallazione che ormai da oltre un anno è stata iniziata.

L'imposta di consumo applicata a nuove merci

Da parte del competente Ministero è giunta all'amministrazione comunale l'autorizzazione di applicare la delibera del Consiglio comunale, concernente l'inclusione di nuove merci tra quelle sottoposte all'imposta di consumo.

Le nuove voci merceologiche che verranno sottoposte al pagamento del dazio, saranno le seguenti: acque gassate dolcificate o non, polveri per acque da tavola, acqua da tavola, oggetti casalinghi in alluminio, posaterie non di metallo prezioso, carta, cartoni, cartoncini comuni e di lusso, oggetti di vetro, maiolica e ceramica.

L'elenco completo delle merci verrà pubblicato dal Comune in sede di avviso per la presentazione delle relative denunce della merce esistente e che verrà sottoposta al dazio, a quanto pare, con la data del 1 gennaio corrente.

Contributi unificati dell'agricoltura

Il Sindaco avverte che presso l'ufficio comunale di ragioneria sono esposti fino al dieci corrente i ruoli principali 1948 dei contributi unificati dell'agricoltura. Contro le iscrizioni a tali ruoli gli interessati potranno presentare reclamo, entro il 180.mo giorno dall'ultimo di pubblicazione. Il reclamo va presentato in carta libera direttamente al Prefetto della provincia tramite l'amministrazione comunale.

Domenica 11 corrente PULLMANN per

MADONNA DI CAMPIGLIO

(escursione del Circolo Tennis di Trento per soci e non soci).

Campionati nazionali pattinaggio di velocità. Gara sciistica disputa trofeo Compostella ed altre manifestazioni.

Partenza da Trento ore 6,30 - da Campiglio ore 17

Informa Padiglione Turismo - Trento - tel. 25.88